TRIESTE, Martedì 11 Marzo 194
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 191
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6606
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4. pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

SUL FRONTE GRECO

Fanterie e artiglierie in azione nei vari settori dell'XI Armata

Centinaia di aerei attaccano le posizioni nemiche

Bollettino 276

Quartier generale delle ...ze armate comunica in da... di ieri, 10 marzo 1941-XIX:

...l fronte greco azioni di ...erie ed artiglierie nei vari ...ori dell' XI Armata. Nel set... della IX Armata, in azioni ... carattere locale, abbiamo ...urato prigionieri ed armi. ...tre numerose formazioni ...e hanno intensamente bom...dato e mitragliato postazio... di batterie, trinceramenti, au...ezzi, attendamenti e truppe ...nemico. E' stata colpita una ...ortante base avversaria. In ...battimenti aerei, sono stati ...battuti 4 caccia nemici, del ... «Gloster».

...elivoli del C.A.T. hanno at...cato l'aeroporto di Ta Ve...ia (Malta), distruggendo tre ...i al suolo e danneggiando ...vemente una aviorimessa.

...ell'Africa settentrionale au...nde nemiche che tentavano ...vvicinarsi a Giarabub, sono ...e volte in fuga dal tiro del... nostre artiglierie. Nostri ve...li hanno bombardato basi ...ali ed aeree nemiche nella ...naica. Nella giornata dell' 8, ...arti del C.A.T. hanno mitra...to concentramenti britanni... di automezzi. Aerei nemici ...no bombardato Tripoli e ...a, causando tre morti e due ...i; danni materiali lievi.

...ell'Africa orientale, intensa ...vità di pattuglia sul fronte ...l. Il nemico ha effettuato ...rsioni aeree su Harar e Di...Daua, senza arrecare danni. ...ire Daua un velivolo nemico ...stato abbattuto dalla nostra ...sa.

...e basi greche ...onvolte dalle bombe

Zona di operazioni, 10

...linee greche sono sempre sot... fuoco più violento. Le ultime ...giornate sono state in parti... modo quelle dei bombar...

...ntinaia di apparecchi sono ...impiegati per sconvolgere gli ...restamenti difensivi e le basi ...che e l'azione è stata vera... una delle più impressio... della presente guerra. I no... gruppi da bombardamento so... apparsi sul fronte con ondate ...ometriche e, incuranti del vi...ssimo tiro antiaereo, si sono ...olmente abbassati sulle varie ... per centrare con la massima ...sione possibile gli obiettivi ...ati.

...stata una continua successio... bombe di ogni calibro che si ...esciata nei punti di particola... rilievo portando lo schianto ... posizioni nemiche. Il bombar...to in picchiata è stato effet... su scala ancora più vasta ...nei giorni scorsi con grande ...mento.

...questi giorni gli inglesi ave... fatto adottare dai greci una ... loro più esilaranti trovate ...gandistiche. Difatti, nella not... nostri soldati di prima linea ...no sentiti chiamare da robusti ...parlanti e, in un preambolo di ...ione, si sono sentiti dire che ... la Grecia aveva vinto la ... Agli altoparlanti inglesi ... risposto le risate schiette ...nostri soldati e le eloquentissi... bocche dei nostri cannoni.

...l'atmosfera è particolar... calda. La neve sta rapida... lasciando i massicci minori. ...gli albanesi la primavera vie... ...ando da una delle colline che ...ano la Capitale riappare ni... dalla distolta coltre invernale, ...gantesca scritta «Dux» incisa ... scalpello nella viva roccia. ... alcuni giorni la scritta emer... fulgida sul costone e da essa ... più vasta primavera si irradia.

...azione del C.A.T. sull'aeroporto di Ta Venezia

Zona di operazioni, 10

...rmazioni da caccia del Corpo ... Tedesco hanno effettuato, ... ha riferito l'odierno Bolletti... del Quartier Generale delle ... Armate, una incursione sul... base aeronavale di Malta as...do l'aeroporto di La Valletta ...agliando al suolo alcuni ve... nemici. Malgrado le avver... condizioni atmosferiche, le nu... ...se e la violenta reazione con... ...a avversaria, i cacciatori ger... hanno potuto portare a ter... brillantemente la difficile ..., distruggendo o danneggian... ...ramente tutti i velivoli che ...vavano sulla base aerea ne...

Un dominatore del cielo

Elogio dello "Sparviero,,

Un gigantesco scontro fra centinaia di apparecchi nel racconto dei protagonisti

Aeroporto X, 10

Oggi voglio tessere l'elogio di voi, «Sparvieri» generosi, che tutti noi, piloti, definiamo non senza una punta di nostalgia «vecchi». Sì, siete vecchi, chè in aviazione anche il progresso tecnico e costruttivo marcia assai lesto, e un velivolo è appena messo in serie di produzione, che già altri progetti giungono sui tavoli delle commissioni ministeriali e altre geniali soluzioni scaturiscono dalle menti degli ingegneri. Siete vecchi, chè i nostri reparti di impiego ormai sono quasi tutti equipaggiati con apparecchi più moderni e più dotati di voi, con requisiti preziosi. Ma ancora vi difendete bene, e c'è in chi, come noi, vi ebbe in possesso dalla vostra nascita, in chi con voi si perfezionò nell'arte del pilotaggio, in chi con voi compì tante belle imprese, c'è un rammarico vivo di lasciarvi, che tempera il coraggio e la gioia di avere prossimamente al proprio comando una più progredita ed efficace macchina di guerra.

Generosi cuori d'acciaio

Non più giovani siete, voi che avete dato tante manifeste prove, anche recentemente in Africa, e che equipaggiate uno, uno solo di questi reparti che combattono sul fronte greco, un reparto che vi ha permesso di farvi ancora onore, un reparto che sta lavorando accanitamente, dandovi modo di dimostrare che, seppure siete vecchi (ah, solo di pochi anni! E' il progresso, vedete, che vi incanutisce anzitempo), avete ancora capacità piena di combattere, offendendo e difendendo come giovanissimi. Cari vecchi «Sparvieri» delle traversate oceaniche, delle grandi prove internazionali, delle giornate dell'ala gloriosa, in terra di Spagna, in Africa Orientale, in quella Settentrionale, in Francia, in Grecia: eccovi qui anche oggi, reduci da una mirabile impresa, con qualche cerchietto tricolore che un aviere va disegnando sulle ali e sulle fusoliere, con qualche guasto di poco conto, che stanno riparando per farvi ripartire ancora domattina per la guerra.

Oggi vi siete fatti onore. Vi hanno attaccato i rapidi e maneggevoli «Gloster» (altri di essi impegnavano la caccia che vi scortava), poi avete dovuto fare da soli, voi, vecchi; ve la siete cavata, vi siete difesi, avete contrattaccato, avete buttato giù tre dei nemici. Quanti altri aeroplani forse avrebbero potuto oggi superarvi? Perciò voglio parlare oggi di voi più che di ogni altro — dei vostri uomini, dei ragazzi che vi pilotano, dei generosi cuori d'acciaio, gruppo omogeneo e appassionato di combattenti.

Dice un pilota giovanissimo, biondo, dallo sguardo furbo e buono: «Una buriana come oggi non si era mai vista. C'erano, fra italiani e nemici, centinaia di apparecchi, tutti concentrati sulla stessa zona. La caccia combatteva in quota con la caccia avversaria; i «Picchiatelli» si lanciavano giù a piombo e poi, sganciate le bombe, dàlli a mitragliare rasoterra prime linee e retrovie; e davano loro man forte «Falchi» e «Frecce» e «Saette» che pure venivano impiegati, oltrechè per le scorte e le crociere di vigilanza, anche per l'attacco alle truppe; le «Cicogne» si spingevano giù per le gole a bombardare su quote minime, e certo dovevano distinguere addirittura gli uomini, i nostri e i nemici; gli «Alcioni» andavano e venivano; scaricavano tonnellate di esplosivo e si difendevano dagli attacchi avversari a suon di mitragliatrici. Bombe che scoppiavano, incendi che divampavano, buche enormi fumanti che si scavavano, e in esse crollavano resistenza nemica, e uomini e mezzi, animali e materiali, tendaggi e salmerie. Una visione apocalittica. Apparecchi naviganti a tutte le quote: da venti metri al soffitto nuvoloso alto un quattromila metri; là dov'erano agganciati i caccia in combattimento. E le artiglierie antiaeree tentavano di elevare cancellate di ferro e d'acciaio, fra le cui sbarre e al di sopra pure noi passavamo. Una forte mazzata sul capo del nemico, oggi».

Un fiero urto

«E voi, come ve la siete cavata? «Bene anche stavolta. Questi vecchi «Sparvieri»... già, questi vecchi «Sparvieri» si sono fatti ancora onore, come vi dirò. E' l'elemento saliente della giornata, perchè è veramente notevole la circostanza che essi siano riusciti a sostenere l'urto con i caccia nemici, abbattendone quattro senza subire danni sensibili. Un solo ferito, e non grave per fortuna».

Le due formazioni che erano andate ad effettuare un bombardamento in campo tattico nella zona di Caizza, scortate dalle «Saette», avevano trovato già ardente la battaglia in cielo; subito tutta la scorta è stata impegnata in combattimento dai caccia nemici; e intanto quattro «Gloster» si gettavano sulla prima pattuglia e tre sulla seconda. Gli «Sparvieri» erano schierati stretti, ala contro ala, quasi in linea di fronte; uno della prima formazione, appena un minuto o due dal primo sgancio, essendoglisi guastata la centrale idraulica ed essendovi fuoruscito il carrello (il che, come si comprende, ne diminuiva sensibilmente la velocità) aveva virato e si era staccato tornando indietro tutto solo; saggia manovra del capitano, chè altrimenti avrebbe appesantito ed esposto a sicuro pericolo tutta la formazione, la quale avrebbe dovuto infatti diminuire la velocità per non abbandonarlo. E fortuna che il guasto sia avvenuto in tempo, chè se si fosse verificato soltanto 60 o 70 secondi più tardi, avrebbe compromesso irrimediabilmente apparecchi ed equipaggi.

Dunque quattro «Sparvieri» davanti e cinque di dietro hanno appena effettuato lo slancio con assoluta precisione sull'obiettivo, allorchè i «Gloster» li attaccavano con una decisa puntata di fianco; lo stesso comandante si metteva alla mitragliatrice superiore manovrando con freddezza e precisione. Andata a vuoto la prima raffica, i «Gloster», dopo il passaggio, si dividevano; tre si installavano davanti e sopra la prima formazione, un altro si attaccava in coda inseguendo i trimotori.

I nostri equipaggi sanno di essere ormai soli a difendersi, poichè vedono la caccia impegnata in quota con altri nemici; scorgono in una ridda infernale, qui diecine, là altre diecine di velivoli, nostri e nemici in azione; «Picchiatelli» e cacciatori evoluiscono come alla giornata dell'ala nelle immediate vicinanze. Con freddezza, con esattezza matematica, le armi inseguono i nemici: raffiche lunghe 50 e 60 colpi partono dalle mitragliatrici superiori; incrociano i tiri eliminando quasi del tutto i settori morti.

La prima pattuglia, fatto il lancio, aveva virato lestamente tirandosi dietro i suoi quattro «Gloster»; la manovra di stancare in velocità i nemici fino all'abbandono riesce in pieno, dopo però che uno dei «Gloster», quello che si era messo fra il comandante e il tenente, asserragliando i due con le sue raffiche, precipita fulminato. Ciascuno degli uomini che erano alle armi onestamente non vuole assumersi la paternità di questo colpo; dicono che tutte le mitragliatrici sparavano insieme; che i tiri si incrociavano sul bersaglio; che probabilmente più raffiche devono aver raggiunto il nemico.

La seconda pattuglia, essendo rimasta un po' più a lungo sull'obiettivo, nel virare si trova alquanto distante dalla precedente; ciascuna di esse dunque non può neppure essere in reciprocità di soccorso all'altra. Anche questa formazione viene puntata e poi inseguita dai «Gloster»; hanno attaccato di fianco in fila indiana, poi con un mezzo rovesciamento e assumendo la formazione in ala destra scalata, si pongono in coda agli «Sparvieri» che si difendono con lo stesso sistema dei tiri incrociati. Il combattimento dura alcuni minuti. Le raffiche si intersecano da parte a parte; due nemici escono colpiti a morte da uno scontro.

Ecco per sommi capi la storia di un giorno di attività degli «Sparvieri», un'altra pagina di eroismo della nostra aviazione che va aggiunta alle altre; ai tanti altri episodi di valore e di generosità (come quello dei «Picchiatelli» che hanno lasciato cadere al passaggio sulle nostre truppe, pacchi con sigarette e frutta, intendendo così offrire un tributo di amicizia dei soldati del cielo a quelli della terra) che forzatamente devono essere qui sorvolati.

Raffaello Guzman

Le truppe greche in Tracia si ritirano verso Salonicco

Budapest, 10

In una corrispondenza da Sofia, il giornale Uj Magyarsag scrive che, secondo informazioni attinte da buona fonte, provenienti da Atene, risulta che le truppe greche attualmente dislocate nella Tracia, si stanno ritirando verso ovest e precisamente verso Salonicco e la frontiera albanese.

Il Duca d'Aosta ispeziona il fronte dell'Eritrea

Addis Abeba, 10.

L'Altezza Reale il Viceré, continuando le sue ispezioni nei vari settori del fronte dell'A.O.I. si è recata in volo in Eritrea. L'Augusto Principe, dopo aver preso contatto con le autorità dello scacchiere nord, ha iniziato l'ispezione ai comandi ed ai reparti dislocati sui fronti. Il Viceré ha voluto anche portare la sua parola di augurio ai feriti nazionali ed indigeni vittime dell'ultima incursione aerea su Asmara e ai valorosi feriti di guerra, soffermandosi al capezzale di ogni degente. L'ispezione allo scacchiere nord si è conclusa con una visita alla piazza marittima di Massaua, dove l'Augusto Principe ha parlato agli ufficiali che gli sono stati presentati dal Contrammiraglio Comandante la base stessa.

Durante le sue visite all'Asmara, il Viceré ha ricevuto il devoto omaggio di uno dei più fedeli capi dell'Eritrea, Ras Chidanè Mariam, che ha voluto riaffermare l'indefettibile fedeltà dei nativi che sentono tutto l'orgoglio di combattere ancora una volta sotto la gloriosa bandiera italiana. Il Viceré è quindi rientrato in volo alla sua sede.

Nuova visita della Sovrana all'ospedale n. 3 della Croce Rossa

Roma, 10

Ancora una volta l'Ospedale della Croce Rossa n. 3 del Sacro Cuore, alla pineta Sacchetti, che ospita i feriti di guerra, è stato oggetto questa mattina di una lunga visita dell'Augusta Sovrana. La Maestà della Regina Imperatrice, giunta all'ospedale alle 9, si recava subito presso i feriti con i quali si intratteneva affabilmente riservando, come sempre, ad ognuno, le forme più idonee di assistenza morale e materiale. Più lungamente la Sovrana stava al capezzale dei militari giunti in questi ultimi giorni, interessandosi dello stato delle loro ferite e delle loro personali aspirazioni, ed avendo per tutti espressioni di materna sollecitudine.

PARTENZA SENZA RITORNO

La banda Rendell ha lasciato Sofia

Sofia, 10

La partenza del Ministro d'Inghilterra Rendell con l'intero personale della Legazione e gli ultimi componenti della colonia britannica — una cinquantina di persone in tutto — è avvenuta alle 22.40 di questa sera in treno speciale. Il Ministro degli Stati Uniti Earle ha ufficialmente assunto la rappresentanza e la protezione degli interessi inglesi nel Paese alle ore 17.30.

Da tutti i centri del Paese giungono notizie sulla marcia delle truppe tedesche, le quali continuano ad affluire nelle località prestabilite in ordine perfetto e con grande rapidità. I soldati del Reich sono accolti dovunque dalle popolazioni con fervidissime manifestazioni di simpatia. Ad esse vengono offerte in segno di augurio, pane, vino e fiori. Nelle principali città hanno luogo solenni manifestazioni di giubilo alle quali partecipano anche reparti dell'esercito bulgaro.

Durante parate militari i soldati bulgari e quelli tedeschi hanno sfilato insieme tra le acclamazioni più vive delle popolazioni. Sul monumento del grande patriota bulgaro Haggi Dimitri, che sorge in una importante città, è stata deposta una corona di fiori dal Comandante delle truppe germaniche il quale ha tenuto un discorso sulle ingiustizie dei trattati di pace e in particolare su quelle del trattato di Neuilly che ha mutilato la Bulgaria.

In un'altra città il Comandante delle truppe del Reich, ha reso omaggio al monumento ai soldati bulgari, caduti durante la grande guerra, ed ha espresso in un breve discorso i sentimenti di amicizia della Germania per l'alleata Bulgaria. Gli ha risposto il Generale bulgaro Markof il quale si è detto fiero dell'entrata nel territorio nazionale delle truppe del grande Reich, che, unito all'Italia, combatte per dare a tutti i popoli pace e giustizia.

Nel giornale *Duma* il Generale Solarof afferma che la vittoria dell'Asse apporterà, giorni migliori anche per la Bulgaria. Sono innumerevoli le manifestazioni di amicizia tedesco-bulgare, alle quali ha dato luogo la marcia delle truppe del Reich.

L'Amm. Massimiliano Vietina l'eroe di Tobruk

Come avviene l'approvvigionamento delle truppe tedesche in Bulgaria

Berlino, 10

Contrariamente alle voci diffamatorie messe in circolazione dalla propaganda avversaria, l'approvvigionamento delle truppe tedesche in Bulgaria avviene esclusivamente attraverso l'organizzazione interna dell'Esercito germanico, senza intaccare la vita economica del Paese. Soltanto alcuni quantitativi di merce sono stati messi a disposizione dalle autorità bulgare, ma questo è avvenuto in virtù del trattato di commercio tedesco-bulgaro indipendentemente dall'occupazione. A tale proposito, si osserva in questi circoli, ai soldati tedeschi è stato rigorosamente proibito persino di fare acquisti superiori allo stretto necessario e di spedire pacchi in Germania. *(Stefani)*.

Saragioglu ha rinviato le annunciate dichiarazioni

Ankara, 10

Oggi la grande Assemblea nazionale ha ripreso i suoi lavori.

Era stato annunciato che il Ministro degli Esteri Saragioglu avrebbe fatto delle importanti dichiarazioni alla riunione del Gruppo parlamentare del partito del popolo, riunione che ha preceduto quella dell'Assemblea nazionale, senonchè avendo un grave lutto di famiglia costretto il Ministro a recarsi ad Istanbul, le annunciate dichiarazioni non hanno avuto luogo.

Gli articoli dei vari giornali tengono a mettere in guardia la popolazione contro ogni forma di propaganda disfattista, rilevando che il suo patriottismo è garanzia che ogni tentativo di influenza straniera riuscirà vano. Del resto l'opinione pubblica appare più tranquilla sull'atteggiamento che la Turchia manterrà nell'attuale momento, atteggiamento orientato verso il mantenimento della pace e contrario, quindi, ad ogni avventura.

Un colloquio di Stafford Cripps col Vicecommissario agli Esteri Viscinski

New York, 10

Segnalano da Londra che nei circoli meglio informati della capitale britannica si è saputo oggi che, subito dopo il suo ritorno dalla Turchia, dove aveva conferito col Ministro Eden, l'Ambasciatore inglese a Mosca, Sir Stafford Cripps, ebbe un colloquio col Vicecommissario agli Esteri sovietico, Viscinski.

I fatti risponderanno alla manovra di Washington diretta a turbare la situazione balcanica

Belgrado, 10

(G. T.) A proposito delle insistenze del Governo degli Stati Uniti per fare accettare alla Jugoslavia una garanzia americana si hanno altri particolari. Come è noto, il Ministro di Jugoslavia a Washington fu chiamato, giorni or sono, alla Casa Bianca. In alcuni ambienti di Belgrado si afferma che in tale occasione Roosevelt avrebbe insistito presso il rappresentante jugoslavo perchè segnalasse al suo Governo il desiderio del Governo degli Stati Uniti che la Jugoslavia non prenda parte decisa in favore dell'Asse. A Belgrado si parla addirittura di un messaggio che Roosevelt avrebbe indirizzato al Principe Reggente. Pressioni in tal senso non è la prima volta che vengono fatte dal Governo americano attraverso il Ministro Lam, rappresentante degli Stati Uniti a Belgrado.

Riserbo del Governo

La grossolana manovra americana ha avuto nei circoli politici belgradesi le accoglienze che meritava, poichè la stampa non ha degnato il tentativo di alcun commento. Abbiamo ottenuto da fonte autorevole alcune precisazioni. Si dichiara che la più eloquente risposta alla intromettenza della Segreteria di Stato americana negli affari balcanici sarà data fra poco dai fatti e saranno i fatti — ci è stato detto — che non lasceranno adito alcuno alla ripetizione di tentativi che hanno per unico scopo quello di impedire il processo di consolidamento europeo.

I circoli politici belgradesi tengono però a mettere in chiaro che la corretta riservatezza del Governo jugoslavo non incoraggia interpretazioni inesatte o amplificazioni del sensazionale episodio. Questa precisazione ha un senso, perchè la propaganda nemica vorrebbe accreditare la insinuazione che la Jugoslavia avesse fatto segretamente buona accoglienza alla sorprendente proposta di Roosevelt.

La verità è ben diversa, invece. Si nota, così, che da quando Washington ha sposato la disperata causa inglese, consigli di uguale natura di quelli rivelati al giornale ungherese sono stati più e più volte ripetuti, e non solo a Belgrado, dai rappresentanti diplomatici americani nelle Capitali balcaniche. La natura di questi consigli, pur avvicinandosi sensibilmente all'intimidazione, non arrivò tuttavia alla formulazione vera e propria di una offerta di garanzia politica. In tal caso, si fa osservare, il Governo avrebbe saputo rispondere. Si trattava, in altre parole, di sondaggi e di suggestioni che vennero deliberatamente lasciate cadere.

Solo recentemente, per scongiurare probabilmente il fallimento dei piani bellicisti in Bulgaria, Turchia e Grecia, la diplomazia americana accennò con maggiore precisione agli appoggi e agli aiuti che la Jugoslavia avrebbe potuto ottenere dagli Stati Uniti, qualora si fosse decisa ad opporsi alle Potenze dell'Asse. E' probabile che Roosevelt sia arrivato fino al punto di dirigere ai supremi fattori responsabili jugoslavi una lunga lettera autografa nella quale invitava la Jugoslavia a ben riflettere sull'indirizzo sempre più apertamente amichevole per le Potenze dell'Asse impresso alla sua politica estera.

Lo stile della Casa Bianca

La velata minaccia è raddolcita da apprezzamenti generici e da vaghe promesse anticipate di aiuti. A tale proposito, si nota qui che questa manovra rientra nel sistema del Segretariato di Stato americano e si ricorda il buon numero di lettere personali dirette da Roosevelt a Capi di Stato europei nell'imminenza dello scoppio della guerra o dell'adesione dei loro Paesi alla politica dell'Asse.

La doverosa riservatezza del Governo jugoslavo impedisce di accertare fino a qual punto la Segreteria di Stato americana si sia effettivamente spinta, ma resta tuttavia il fatto, come si fa rilevare in questi ambienti, che la manovra anglo-americana avrà dalla Jugoslavia la risposta più netta e meno gradita che Washington e Londra potessero desiderare.

Infatti, questo tentativo di salvataggio in extremis delle posizioni inglesi nei Balcani conferma in sostanza la gravità della sconfitta diplomatica subìta in questi ultimi giorni da Churchill e da Eden, proprio nei settori che essi da sei mesi speravano di trasformare in un campo di battaglia antigermanico e antitaliano. L'estensione della disfatta inglese e anche americana sarà palese fra qualche giorno quando i legami che uniscono la Jugoslavia alle Potenze dell'Asse saranno ancor più rafforzati.

L'Asse e la Jugoslavia

Si ricorda stasera a Belgrado che un Patto di amicizia esiste da cinque anni fra l'Italia e la Jugoslavia e che esso è perfettamente vivo e vitale. I rapporti fra i due popoli dell'Asse e quello jugoslavo, pur essendo stati sottoposti a tutte le influenze disgregatrici della diplomazia e della propaganda anglosassone, non solo hanno resistito ma hanno vittoriosamente superato le prove più ardue, quale è quella imposta dal nuovo assetto della politica balcanica dopo il conflitto italo-greco e dopo l'adesione della Romania e della Bulgaria al Patto tripartito.

Il *Politika* mette in grande risalto un commento dell'*Ulus* di Ankara sull'attuale situazione nei Balcani, nel quale è riaffermato il desiderio del Governo turco di mantenere, finchè sia possibile, il Paese al di fuori della guerra e lontano da ogni iniziativa che possa compromettere l'integrità territoriale dello Stato. «Tale — scrive il giornale — è stata la politica turca, quando la guerra si è svolta sul Reno; tale rimane anche oggi che la guerra è vicino alla frontiera». L'atteggiamento di Ankara, che esclude la possibilità di ogni avventura, viene considerato nei circoli jugoslavi come un profondo motivo di sicurezza.

La "colossale mistificazione,,

«Lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi... Gli Stati Uniti sono, di fatto, una oligarchia politico-finanziaria dominata dall'ebraismo attraverso una forma personale di dittatura».

Mussolini

Nella mattinata nebbiosa di febbraio, una automobile fila rapidamente sui larghi viali di Washington, raggiunge l'ingresso di un grande parco, arriva sotto un porticato stile georgiano. Il signore che la occupava ne scende, attraversa i vestiboli con la sicurezza dell'uomo che conosce bene la strada, arriva in una anticamera; ed è annunciato di là, al padrone di casa, come il signor Sumner Welles, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Di lì a qualche minuto, entra.

Comincia così il rapporto consueto, la lettura di tutti i telegrammi più importanti giunti nella notte, l'esame, già mille volte fatto e rifatto tra i due, della situazione. Gravi cose sono di nuovo in preparazione, laggiù in Europa, proprio nel fondo del Continente. La diplomazia, gli agenti di Ribbentrop non si dànno requie nei Paesi balcanici, le Divisioni tedesche affluiscono lentamente ma incessantemente, in Romania, sul Danubio. Si può prevedere qualche novità grossa. Il Ministro americano a Sofia, Earle, è il più allarmato; egli ha un po' il difetto di prendere delle sbornie in pubblico, ma però è un ragazzo che vede le cose; e in questo caso vede chiaramente venire avanti le colonne motorizzate germaniche. Ma anche il rappresentante a Belgrado fa capire che la Jugoslavia, prima o poi, finirà per chiedere la propria regolare ammissione nel Club dell'Asse. Siamo dunque di fronte ad una nuova offensiva diplomatica e militare dei Paesi totalitari, ad una nuova mossa in avanti del mostruoso carro di Iaggernoth che minaccia di schiacciare la civiltà e la dignità umana. Il Governo inglese non ha più nessuna autorità per frenare la tendenza dei minori Paesi europei ad aderire all'Asse, e non ha più nessuna speranza di poter conservare dei clienti sul Continente; e invoca ora, dal Presidente, non solo i rifornimenti di guerra, come al solito, ma qualche iniziativa diplomatica — una promessa, una garanzia — che risollevi un po' il suo prestigio, che almeno possa valere a fare marciare ancora i greci e i turchi.

Sprofondato nella grande poltrona, il Presidente ascolta nella posizione solita, col gomito destro poggiato sul bracciale e il mento sulla palma della mano. Gli occhi celesti sono puntati in un angolo della sala, come se là, e soltanto là, si trovasse la soluzione, l'espediente per venire subito in aiuto all'Inghilterra, il segreto per fare il mondo «safe for democracy». Finalmente, egli, dopo un lungo silenzio, congeda il suo uomo di fiducia per la regolarizzazione definitiva della storia del mondo. Non sa ancora cosa farà; ci penserà nella giornata. Sumner Welles lo sa; il Presidente ama riflettere alle sue decisioni politiche nella intimità della famiglia, con l'assistenza della consorte, «accanto al focolare», come egli ha detto in un discorso famoso...

***

Ora, ecco il Capo della Confederazione americana che, ancora una volta, è messo dagli eventi dinanzi alla necessità di una decisione. Deve accedere al desiderio del Governo inglese? Deve prendere in considerazione ciò che gli manda a dire l'Ambasciatore a Londra? Deve impegnarsi in una nuova iniziativa diplomatica per cercare di salvare l'Inghilterra?

In linea teorica, egli lo sa benissimo, non deve, e non può. Egli conosce la Costituzione americana; e se non ne ricordasse il testo ha lì sul tavolo, come ogni cittadino, a portata di mano, il *World Almach* che glielo ricorda. Articolo primo, sezione ottava: «The Congress shall have power... to declare war»; al Congresso compete il potere... di dichiarare la guerra. Ne viene di conseguenza che il Presidente non solo non può dichiarare lui la guerra, ma deve anche — per rispondere allo spirito della Costituzione — astenersi da tutte quelle mosse diplomatiche che potrebbero rendere la guerra inevitabile. Quindi egli, strettamente parlando, non può e non deve fare pervenire a nessuno Stato europeo nessuna rassicurazione, nessuna promessa di protezione, e nessuna «garanzia»; perchè ognuna di queste mosse potrebbe, nella condizione attuale del Continente europeo, impegnare la Confederazione.

Sì; tutte queste cose Franklin Delano Roosevelt le sa perfettamente. Egli ha una nozione teorica completissima delle competenze della sua carica. Ma c'è il suo carattere, c'è il suo temperamento, c'è tutto il suo istinto, che lo tentano continuamente, e lo eccitano di passare oltre a tutte le distinzioni di competenze, e a fare lui, di testa sua, e senza curarsi troppo della barriera che la Costituzione stabilisce nei confronti delle sue iniziative.

Già, prima di tutto, in questo Paese dove tutti parlano di democrazia, egli è un tipico rappresentante di quella minoranza ristretta e privilegiatissima, più potente di ogni aristocrazia europea, che si riannoda alle origini stesse della Confederazione, e alla prima emigrazione puritana. In questo Paese dove tutti esaltano la bellezza del lavoro, egli s'è trovato ad essere ricco per nascita, e liberato una volta per sempre della necessità di lavorare. In questo Paese dove la maggioranza dei cittadini non ha antenati, egli è nato da una famiglia antica, con un albero genealogico che attraverso una bella catena di Nicola, di Isacchi, di Giacomi, si riconnette, per ben otto generazioni, al rispettabile borghese Claes Martenszan van Roosevelt, cittadino di New York quando questa si chiamava ancora New Amsterdam. In questo Paese infine, dove vige in teoria la dottrina che ognuno è figlio delle proprie opere, egli ha avuto la giovinezza illuminata dalla fama, e diciamo pure dalla gloria dell'altro Roosevelt, suo cugino lontano, e — a un certo punto — suo suocero. Favorito di tutti questi privilegi conferitigli dalla sorte, tirato su nelle proprietà della famiglia ad Hyde Park, educato da una madre che lo adorava e che vagheggiò sempre per lui le ascensioni supreme, Franklin Delano Roosevelt ha acquistato presto quella sicurezza di sè che è poco propizia, in genere, alla osservanza scrupolosa dei limiti delle proprie competenze. Era già, dicono i suoi antichi compagni, un «carattere difficile» alla Università di HarWard, dove studiò; lo è rimasto sempre.

Entrato giovanissimo, e quasi per diritto di nascita, nella politica — era senatore di New York a ventinove anni, Sottosegretario di Stato per la Marina a trentatrè — egli ne ha afferrato ben presto il segreto, quel segreto che fu così ben conosciuto dal suo parente, il primo Roosevelt, e dal suo patrono di partito, Wilson; che cioè, anche sotto l'impero di una Costituzione come quella americana, c'è posto per un estesissimo, e quasi assoluto, potere personale. Tutto sta a farsi conferire, con un certo rito, e seguendo un certo cerimoniale, l'investitura dal popolo, l'approvazione di tutti quei milioni di voti mediante cui, una volta ogni tre anni, i cittadini americani esercitano la propria sovranità. E ha teso tutte le energie del suo spirito, che sono senza dubbio potenti, a farsi dare appunto questa investitura da parte di tutti i milioni di poveri diavoli, coi quali, in fondo, egli ha così poco di comune. La storia della sua carriera politica è — per chi sappia scrutarla — una variante della eterna vicenda del privilegiato di nascita, che per ambizione sollecita i voti e l'applauso della plebe.

L'esercizio della magistratura suprema, iniziato nel 1933, ha, naturalmente, potenziato quella tendenza al potere personale che in lui è sempre stata latentemente vivissima. Arrivato alla Casa Bianca in tempi difficilissimi per difficoltà interne, egli si è convinto sempre più, nel fòro della propria coscienza, che solo la sua iniziativa personale poteva far fronte alle difficoltà; rimastovi in tempi difficilissimi per difficoltà internazionali, egli è arrivato a credere che soltanto la propria iniziativa personale possa salvare l'America, e addirittura il mondo. La terza rielezione, infine, avvenuta qualche mese fa, ha avuto per lui il valore di un mandato dittatoriale assoluto, conferitogli una volta per sempre dal popolo americano, perchè egli agisca come vuole e crede. Nel Paese, d'altronde, tutti gli interessati, per una ragione o per un'altra, alla causa della guerra, gli gridano che è così; nel suo cerchio dei collaboratori intimi, tutti lo assicurano che è così; nella sua stessa casa, la madre, che lo adora come quand'era bambino, la consorte che lo tesoreggia come un idolo, i figli che lo venerano come l'origine dei loro bei matrimoni e delle loro fortune, tutti gli testimoniano che è così. E come potrebbe egli dunque non comportarsi come un dittatore? In fondo, la sua opinione concorda con quella della consorte, che qualche settimana fa, parlando della opposizione del Senato, ha detto: — «Ma dopo la terza rielezione, il Presidente può anche, se crede, mandare tutta la flotta in Europa...».

***

E perciò, la sera del 14 febbraio, dopo aver riflettuto per tutta la giornata al rapporto fattogli da Welles, egli chiama il suo fido, e gli dà ordini. Welles si farà venire subito, nella notte stessa, il Ministro jugoslavo Fotic, e gli offrirà la garanzia degli Stati Uniti contro le Potenze dell'Asse. La cosa è forse contro lo spirito della Costituzione? Viola il testo del disposto dell'articolo primo, sezione ottava, che dà al Congresso il potere di dichiarare guerra? Non importa. Egli, il Presidente, calpesterebbe tutti gli articoli e tutte le sezioni della Costituzione del 1787, pur di fare il mondo «safe for democracy»; s'intende, la «sua» democrazia.

Giovanni Ansaldo

La tomba di Italo Balbo visitata dal Gen. Gariboldi

Tripoli, 10

Si ha da Tripoli che il Generale d'Armata Italo Gariboldi si è recato a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Balbo e dei suoi eroici compagni. L'Eccellenza Gariboldi, accompagnato dal Vicegovernatore generale e alla presenza delle gerarchie militari, civili e fasciste ha deposto sulla tomba dell'eroico Maresciallo dell'Aria una corona d'alloro.

Una funzione a Roma in suffragio dei Caduti tedeschi

Roma, 10

Nella chiesa nazionale dell'Ospizio Teutonico di S. Maria dell'Anima è stato celebrato un solenne funerale per i Caduti dell'Esercito germanico. Ha pontificato la Messa il rettore della chiesa, il Vescovo monsignor Budal. Erano presenti la Principessa Mafalda d'Assia, gli addetti militari dell'Ambasciata germanica

Cinque vessilli neri sulla torretta

Il comandante Giovannini parla delle sue imprese atlantiche

(Nostro servizio particolare)

X, 10

Reduce dalla sua lunga crociera atlantica, durante la quale il comandante Giovannini di Capodistria ha affondato con il suo sommergibile cinque piroscafi inglesi, per un totale di oltre 30.000 tonnellate, «l'asso» atlantico ha raccontato brevemente le vicende che accompagnarono la sua navigazione. All'arrivo alla base di Y, l'equipaggio del sommergibile aveva issato sulle antenne della torretta tante bandierine nere quante erano le navi nemiche che il sommergibile aveva distrutto. I cinque segni di vittoria non sventolavano, stavano rigidi, tesi come se fossero tagliati nel metallo; gli spruzzi del mare li avevano bagnati e il gelo aveva completato l'opera stendendo sul tessuto uno strato di ghiaccio.

Uomini meravigliosi

Le accoglienze che i nostri ufficiali e i marinai della base, gli ufficiali e marinai tedeschi hanno fatto al capitano di corvetta Giovannini e alla sua gente, hanno rivelato la viva ammirazione per chi aveva raccolto tanta messe di successi e per chi tanto valorosamente si era comportato in mare. Il comandante Giovannini, prima di parlare della sua missione, ha voluto esaltare con parole fraterne che male nascondevano l'intima soddisfazione, i suoi ufficiali e i suoi marinai. Gente semplicemente, questi marinai, meravigliosa, che dà tutta se stessa all'azione incurante di pericoli, del gelo, delle tempeste, delle bombe e dei colpi di cannone. Gente che sente la guerra come un istinto e il cui amore di Patria si manifesta non attraverso le parole, ma negli atti, nella tenacia con la quale «serve» la Marina, nell'entusiasmo che mette in ogni azione, sia questa l'attacco contro l'unità nemica, sia la disciplina di bordo sia la lotta contro il mare. Le condizioni atmosferiche durante la missione Giovannini furono tremende. Si può dire che dal primo giorno all'ultimo, neve, piovaschi, nebbie e mare grosso si avvicendassero per disturbare la navigazione del sommergibile italiano. Ma non erano questi gli ostacoli che potevano fermare la corsa dello scafo subacqueo italiano. L'avversità del tempo dava noia soltanto perchè poteva far correre il rischio di perdere qualche preda, e questo i nostri marinai non se lo sarebbero proprio perdonato.

La prima nave avvistata fu un grosso piroscafo di circa 9000 tonnellate. Era carico, e il suo scafo era immerso fino alla linea di galleggiamento. Bastarono 33 secondi dal momento dello scoppio perchè il piroscafo sparisse dalla superficie del mare, inghiottito da una colossale tromba d'acqua alzata dallo schianto del siluro italiano.

Due giorni dopo questo primo fortunato incontro, il capitano di corvetta Giovannini visse una delle più originali avventure della guerra. Aveva avvistato un convoglio inglese, e già stava preparandosi ad attaccare una bella nave di oltre 6000 tonnellate, quando si accorgeva che il suo sommergibile non era il solo a navigare in quello sperduto settore di oceano; stava egli studiando l'avversario quando la sua visuale fu interrotta dall'apparire di una seconda torretta. Era un sommergibile germanico che cacciava a sua volta la ghiotta preda e che si trovava nelle più favorevoli condizioni per il lancio. Lo scafo tedesco infatti era molto, forse troppo vicino al bersaglio tanto che il suo comandante lo fece accostare prima di prendere posizione per effettuare il lancio del siluro.

Uno dopo l'altro

Il convoglio zigzagava, disturbando così la mira al nostro sommergibile. Una nobile gara altamente sportiva e cameratesca si accese allora tra i due comandanti germanico e italiano. La bella gara tra i due esperti marinai non poteva finire che con la morte dell'unità inglese. Il primo siluro fu lanciato contro il piroscafo nemico dal sommergibile tedesco. Il siluro colpì il bersaglio, ma il piroscafo benchè ferito, non affondava e tentava anzi, forzando le macchine, di sottrarsi ad un secondo attacco. Due rapide magistrali accostate avevano intanto portato il nostro sommergibile in buona posizione per il lancio, e il siluro tagliò in due lo scafo inglese. Gli uomini ebbero appena in tempo a scendere nelle imbarcazioni e a prendere il largo perchè, pochi minuti dopo l'esplosione, anche questo secondo piroscafo finiva in fondo al mare. Dopo questa azione il sommergibile del comandante Giovannini prese un'altra rotta, abbandonando alla perizia del comandante germanico il resto del convoglio.

La fortuna assisteva il nostro sommergibile perchè tre ore dopo questo secondo incontro, ecco il terzo allarme: un altro piroscafo era stato avvistato e ben presto si trovava nel raggio di azione dei siluri italiani, uno dei quali subito lo raggiungeva, spedendolo altrettanto rapidamente a schiacciarsi sotto le formidabili pressioni delle profondità oceaniche. Anche questo piroscafo che era completamente carico, aveva una stazza di circa 8000 tonnellate. Dopo questo affondamento parve agli audaci marinai che la fortuna li volesse abbandonare. Giorni di maltempo seguirono a giorni di maltempo, e di fumo all'orizzonte neanche l'ombra. Ma un giorno, non erano in fin dei conti passati molti dall'ultimo scorso, ecco che dalla torretta scende l'allarme. Nella poca luce di un'alba fredda e tetra si profilavano all'orizzonte le sagome di due piroscafi. La loro rotta e la loro velocità non favorivano lo avvicinamento, ma il comandante Giovannini non aveva nessuna intenzione di lasciarsele sfuggire e manovrò con tanta abilità da raggiungere l'ultimo piroscafo della formazione e di lanciare due siluri che colpirono il segno.

L'ultima preda

Lo scoppio dei siluri fu il segnale di allarme per gli altri piroscafi, che si misero alla caccia tentando di colpire il sommergibile con cannonate e con lancio di bombe di profondità, ma l'attacco durò poco perchè, certo ritenendo più opportuno abbandonare le acque infide, i due piroscafi desistettero dal combattimento, iniziando una navigazione a tutta forza e sparendo rapidamente all'orizzonte.

Il sommergibile si trovava però sulla buona strada, tanto che non era passata mezz'ora, quando altri due piroscafi venivano segnalati. Sembrava che questi volessero facilitare il compito del sommergibile e del comandante Giovannini perchè si dirigevano alla sua volta. Pareva particolarmente attratto dal sommergibile in agguato il maggiore dei due piroscafi; una grande nave di 7000 tonnellate piena di merci fino all'inverosimile. Come è naturale, il piroscafo venne lasciato avvicinare, e quando fu a tiro, il comandante diede l'ordine di lanciare il siluro. L'equipaggio della nave colpita ebbe appena il tempo di lanciare un segnale di soccorso e calare in acqua le lance.

Il secondo piroscafo, raccolto il segnale d'allarme, forzando l'andatura delle macchine e deviando la rotta, riuscì a sottrarsi all'attacco. Le imbarcazioni della nave colpita erano state appena calate quando il piroscafo, forse anche in conseguenza del carico, si capovolse, affondando rapidamente. L'equipaggio riuscì a stento a sottrarsi al risucchio dell'immane gorgo aperto dalla nave che affondava.

Raccontano testimoni oculari che mentre il sommergibile del comandante Giovannini rientrava in porto, un altro sommergibile italiano stava lasciando la base per iniziare la sua missione oceanica. Le canzoni della nostra regione echeggiarono sulle sponde dell'Oceano, che già ha visto tante vittorie marinare italiane.

C. T.

Dichiarazioni al giornale della Marina tedesca

Kiel, 10

Il giornale della Marina tedesca Gegen England, sotto il titolo «Sommergibile italiano e tedesco contro il medesimo convoglio», pubblica un articolo del suo corrispondente di guerra, Anton Deininger. Dopo avere narrato le accoglienze tributate al sommergibile italiano comandato dal capitano di corvetta Giovannini, quando, reduce da una fortunata crociera nell'Atlantico, fece ritorno alla propria base, avendo affondato quattro navi mercantili nemiche, per una stazza complessiva di trentamila tonnellate, e descritto le manifestazioni di cameratismo svoltesi fra l'equipaggio del sommergibile vittorioso e quello di un altro sommergibile italiano che stava salpando per una nuova crociera nelle acque dell'Atlantico, Deininger riferisce alcune dichiarazioni fatte allo sbarco dal comandante Giovannini.

Il valoroso ufficiale ha narrato che l'inizio del suo ultimo viaggio non fu tale da promettere il successo, in quanto le condizioni del tempo erano le peggiori che si possano immaginare: pioggia, neve, vento, mare grosso. Dopo l'affondamento del primo piroscafo, stazzante circa novemila tonnellate, colato a picco in 33 secondi, il tempo migliorò e quindi, quarantotto ore dopo, il sottomarino italiano si trovò presso un convoglio britannico e, mentre stava prendendo di mira il piroscafo più prossimo, di circa seimila tonnellate, constatò che, in precedenza, era giunto sul posto un sottomarino germanico.

Il comandante Giovannini ha poi descritto le fasi della gara che si svolse fra i due sommergibili nell'inseguimento della preda, rilevando che il sottomarino tedesco, forse più vicino al bersaglio, lanciò per primo, ma il piroscafo continuò a navigare, cercando, accostando a sinistra, di sfuggire al nuovo attacco.

Nel frattempo — ha continuato il comandante Giovannini — con due accostate avevo raggiunta una ottima posizione di lancio e immediatamente lanciavo il siluro che, con una cupa eco esplose a poppa. L'equipaggio scese nelle imbarcazioni e il piroscafo si inabissò.

Tre ore più tardi capitò davanti alla mia prua il terzo piroscafo che venne, anch'esso presto liquidato. Dopo qualche giorno mi trovai nuovamente su una buona pista: si trattava, questa volta, di tre grandi piroscafi da carico che navigavano a forte velocità. Non mi fu possibile avvicinarmi; inoltre il tempo era pessimo: pioggia, mare grosso e vento. Benchè le mie macchine dessero il massimo della loro potenza non riuscivo a portarmi su una buona posizione d'attacco. Finalmente, benchè da grande distanza, potei lanciare contro il più prossimo dei tre piroscafi due siluri che, secondo le mie osservazioni, raggiunsero il bersaglio. L'avversario si difendeva con bombe subacquee e ben presto lo persi di vista.

Dopo mezz'ora avvistai due altri vapori uno dei quali mi facilitò la manovra in quanto si accingeva ad attraversare la mia rotta. Naturalmente io lasciai fare fino al momento in cui si trovò davanti ai tubi di lancio del mio sommergibile. Il siluro lo colpì in pieno sotto il cannone di poppa e mentre la stazione radio lanciava l'«S. O. S.», l'equipaggio si salvava nelle imbarcazioni. Il vapore, che stazzava circa settemila tonnellate, scomparve inghiottito dal mare. Con l'ultima riserva di carburante intrapresi, poco dopo, il viaggio di ritorno.

Intenso ritmo organizzativo della campagna di monda del riso

Roma, 10

Dai rapporti pervenuti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, da parte delle dipendenti Unioni interessate ai lavori di risaia, si è rilevato che il lavoro d'organizzazione della campagna di monda e trapianto del riso dell'anno XIX procede ovunque con ritmo intenso, ed in perfetta armonia al programma di attività tempestivamente predisposto. La Confederazione ha intanto impartito disposizioni perchè la chiusura delle iscrizioni venga prorogata al 31 marzo p. v. Precise istruzioni sono state anche impartite perchè vengano particolarmente curate la scrupolosa formazione delle squadre e la scelta delle prime mondine allo scopo di ottenere una perfetta disciplina del lavoro e di realizzare la massima assistenza alle mondine che parteciperanno ai lavori della prossima campagna.

Le popolazioni dello Scioà riaffermano la volontà di servire fino alla vittoria il Governo italiano

Debra Berhan, 10

Il Vicegovernatore generale, continuando le sue visite ai centri dello Scioà per recare ai capi ed alle popolazioni, nel nome del Vicerè, le direttive del Governo, è stato accolto dalle genti di Debra Berhan e della regione, con manifestazioni di devoto omaggio e di viva gratitudine, che hanno dimostrato ancora una volta la ferma volontà dei capi, del clero e della popolazione di proseguire la loro fattiva collaborazione in unione al Governo dell'Amara.

Nel vasto piazzale del mercato, dinanzi ad una imponente folla di popolo, il Vicegovernatore generale ha rilevato l'alto significato assunto dal fatto che tutti i capi e notabili siano perfettamente disciplinati agli ordini del Governo. Dopo aver messo in evidenza il fermo e sereno atteggiamento delle popolazioni native, atteggiamento che ha avuto, anche di recente, fulgide espressioni di valore nelle eroiche pagine scritte sul fronte della guerra, dai battaglioni formati da scioani e particolarmente da nativi della regione di Debra Berhan, il cui comportamento è stato ammirevole, il Vicegovernatore generale ha concluso esprimendo la certezza incrollabile di tutti nella vittoria delle armi italiane.

Calorose manifestazioni hanno accolto le parole del Vicegovernatore generale, con entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al Vicerè.

Sono seguite spontanee dichiarazioni di capi e di notabili anche a nome delle popolazioni dei rispettivi distretti, e tutte riaffermanti la ferrea volontà di servire fedelmente, fino alla vittoria, il Governo italiano. Anche l'annuncio di un generoso gesto di clemenza da parte del Vicerè, che ha elargito la grazia ad un gruppo di detenuti nativi, ha sollevato una fervida dimostrazione di profonda riconoscenza.

L'ospitalità di Tripoli alle famiglie provenienti dalla Cirenaica

Roma, 10

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Tripoli che il Vicegovernatore generale Eccellenza De Rubeis, accompagnato dai Prefetti di Tripoli, Bengasi e Derna, dall'Ispettore del Partito per la Libia, dai Segretari federali di Tripoli e di Bengasi, dal Generale Del Pai e da altre gerarchie, ha visitato uno degli edifici in cui sono alloggiate le famiglie provenienti dalla Cirenaica. Alle famiglie riunite nel vasto cortile dell'edificio, l'Eccellenza De Rubeis ha rivolto cordiali parole di saluto e di augurio che sono state accolte da fervide acclamazioni al Duce. Era presente il Vicario apostolico di Tripoli Eminenza Facchinetti che ha a sua volta pronunciato patriottiche parole accolte con vivo entusiasmo dai presenti.

Le autorità hanno indi visitato le camerate, soffermandosi a conversare con i connazionali ospitativi i quali hanno espresso la loro riconoscenza al Regime che li ha premurosamente assistiti e la ferma fede di poter ritornare presto alle proprie case.

Patriottica allocuzione dell'Abuna alle genti cristiane dell'A. O. I.

Addis Abeba, 10

Il capo della Chiesa cristiana di Etiopia, Lichet Papasat Abuna Johannes, ha rivolto un'allocuzione alle genti cristiane dei territori dell'A. O. I. L'Abuna ha esordito invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo italiano. Ha quindi ricordato che i libri sacri considerano l'obbedienza al Re come un preciso dovere di ogni uomo. «Tutte le cose fatte e che si fanno, sono ordinate dalla forza e dall'aiuto di Dio, cui nessuno deve pensare di trasgredire. Il Governo italiano che guida e amministra la popolazione, è eletto da Dio ed è da lui che ha avuto l'incarico di proteggerla. Quindi verso il Governo spetta la più assoluta fedeltà».

L'Abuna ha continuato ricordando come la Chiesa etiopica non ebbe indipendenza per molti secoli. Ciò dimostra che Dio ha voluto ora questa indipendenza per mezzo del Governo italiano, che con la sua bontà e generosità ha dato alla Chiesa etiopica stessa infiniti benefici, costruendo nuove chiese, ultimando lavori già iniziati, potenziando gli onori ecclesiastici, concedendo libertà di culto e inviando doni a coloro che amministrano la religione e ai poveri. L'Abuna ha riaffermato il concetto che occorre servire con fedeltà, onestà e concordia il Governo italiano voluto da Dio, e ha concluso augurandosi che tutti i nativi si rendano meritevoli dei benefici concessi dal Governo collaborando con lui in assoluta tranquillità e feconda attività di opere e di lavoro.

Maria Senni Commissaria del Sindacato infermiere diplomate

Roma, 10

La signorina Emma Mazzolari ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Commissaria del Sindacato nazionale fascista delle infermiere diplomate poichè i suoi impegni professionali dell'attuale momento non le consentono più di dedicare la sua attività all'organizzazione sindacale. Il presidente della Confederazione professionisti ha ringraziato vivamente la Commissaria per l'attiva ed intelligente collaborazione svolta durante tutto il periodo nel quale ha diretto il Sindacato delle infermiere diplomate. A sostituire la signorina Mazzolari, con decreto del Ministro delle Corporazioni, è stata nominata Commissaria del Sindacato nazionale fascista infermiere diplomate la signorina Maria Senni.

Sotto l'Arco di Trionfo: la polizia tedesca regola il traffico a Parigi

Tassinari presiede una riunione al Consiglio delle Corporazioni di Milano

Milano, 10

Stamane il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha qui presieduto una riunione presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni alla quale erano presenti, oltre il direttore generale dell'alimentazione, i Prefetti, i Segretari federali, i direttori delle sezioni dell'alimentazione, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, economiche e tecniche dell'agricoltura delle provincie di Alessandria, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Novara e Pavia, i presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura ed altre rappresentanze di Federazioni ed organizzazioni nazionali. Il Ministro ha impartito istruzioni sui vari problemi interessanti l'alimentazione del Paese

Prossima distribuzione delle nuove carte annonarie

Roma, 10

Come è noto, in questo mese scade la carta annonaria che serve per l'acquisto dei generi da minestra. Le carte annonarie vengono emesse infatti per la durata di tre mesi e, ad ogni scadere, sono rinnovate. La nuova tessera che reca i buoni dall'1 al 3 per i generi da minestra, sarà valida per i mesi di aprile, maggio e giugno ed è identica a quella ora in circolazione: varia solamente il colore che sarà «verde diamina» anzichè rosa pallido. Si prevede che le nuove tessere annonarie potranno essere distribuite entro il 20 di questo mese. Inoltre dal mese corrente, come è stato annunciato, è anche concessa la razione supplementare di 600 grammi di generi da minestra per gli operai addetti ai lavori pesanti.

Il calendario delle esposizioni

Roma, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che approva l'unito calendario ufficiale delle Fiere, Mostre ed Esposizioni internazionali, nazionali e interprovinciali, autorizzate per l'anno 1941.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Alti e bassi del campionato di calcio

La nuova battuta d'arresto subita dal Bologna sul terreno di Sant'Elena per quanto abbia ridotto a tre i punti di vantaggio che esso ha sull'Ambrosiana, non ha però intaccato la posizione dei capintesta, i quali fuori casa possono anche permettersi il lusso di perdere qualche partita. Noi non sappiamo sino a che punto i rossoblu si steno domenica impegnati nel tentativo di rimettere in sesto l'equilibrio della gara turbato dalla rete di Loich, comunque già l'affermazione veneziana ha un grande valore, in quanto influirà forse decisamente sulla sorte della squadra lagunare, sino a ieri inquieta e preoccupata per i frequenti contatti con il Bari.

Anche la situazione delle squadre romane va rapidamente migliorando e per quanto la Roma sia stata costretta al pareggio dai fiorentini, ciò non ostante può dirsi ormai al sicuro. Anche la Lazio, salvatasi a Trieste dalla sconfitta un po' per la sfortuna degli attaccanti alabardati e molto per la bravura del proprio portiere, comincia a respirare ed a nutrire qualche speranza di salvezza. E' intanto indubbio che questa squadra sia in via di ripresa. In proposito i suoi ultimi risultati sono significativi: ha battuto il Napoli, ha pareggiato con il Novara e quindi con l'Ambrosiana, ha battuto il Livorno. Ieri l'altro ha pareggiato con la Triestina. In poche settimane ha messo assieme un mucchio di punti. Se continua così, fra un paio di domeniche sarà completamente a posto tanto in classifica quanto con la squadra, che nel complesso, per quello che ci è stato dato di vedere, non va male.

Non altrettanto possiamo dire della Triestina che da qualche tempo, sul terreno amico non riesce ad andare oltre lo zero. Sono evidenti le difficoltà del reparto di punta, che pur svolgendo un buon lavoro, non ha mai sulla linea di tiro un uomo deciso e preciso. A queste difficoltà di manovra offensiva, si sono aggiunte domenica contro la Lazio il disagio in cui è venuta a trovarsi la difesa per l'infelice accoppiamento Scapin-Loschi. Tanto infelice che nella ripresa si dovette rimaneggiare tutta la formazione per poter avere almeno la sicurezza di non perdere. Ma la crisi che la squadra locale attraversa più che una crisi tecnica è una crisi morale, dovuta a quanto ci consta a certe inframmettenze che da tempo ormai avrebbero dovuto essere stroncate. Non è infatti possibile che le sorti di una squadra vengano compromesse da pressioni e suggerimenti di individui che con la direzione tecnica della squadra nulla hanno da vedere.

Altra squadra che non riesce a mettersi in sesto è il Genova. A Milano contro l'Ambrosiana ha tenuto coraggiosamente sino a cinque minuti dalla fine, per poi farsi battere per quattro a zero in seguito ad un improvviso colasso di Tavoletti. Sempre sfortunati i genovesi. Ma possibile che non riescano a raggranellare fuori casa quei due o tre punti che sarebbero più che sufficienti per rimettersi in lotta per non retrocedere. Lotta che per le ultime battute vuote minaccia di trascinare anche la Triestina, se non si corre ai ripari con una più sicura condotta di gara.

Notevoli i movimenti avvenuti al centro della classifica ove il Milano, andando a vincere in quel di Torino, si è definitivamente assicurato un posto invidiabile. Lo stesso dicasi del Novara che con un punto in extremis di Pasinati si è forse definitivamente portato fuori del terreno minato della retrocessione.

Senza preoccupazioni la Roma, il Napoli ed il Livorno. Di quest'ultima squadra va sottolineata la vittoria ottenuta sui bianco-neri juventini, che ancora una volta hanno dovuto lasciare il passo ai nero-azzurri milanesi nell'inseguimento del Bologna. Costante il rendimento dei bergamaschi che di volta in volta migliorano la loro posizione in classifica e che ormai possono annoverarsi fra i migliori e meglio attrezzati complessi della serie A.

Anche fra i cadetti la lotta per non retrocedere comincia a farsi aspra. Ma sinceramente non vediamo come potranno cavarsela l'Udinese, la Pro Vercelli, il Verona.

g. b. l.

Il campionato nazionale per schermitrici di terza categoria e non classificate

Roma, 10

A seguito delle comunicazioni del programma già emanato relative al «campionato nazionale femminile» per schermitrici di terza categoria e non classificate, che avrebbe dovuto aver luogo a Siena il 16 corrente, la Federazione italiana di scherma ha stabilito che, per difficoltà di carattere organizzativo derivanti da forza maggiore, il campionato stesso abbia luogo a Siena il 30 corrente.

La pallacanestro di I Divisione Silurificio - Jutificio 18-[illegible]

Fiume, 11

Nonostante la giornata piovosa un pubblico numeroso ha presenziato alla partita di prima divisione giocata dalle squadre del Dopolavoro Silurificio e Dopolavoro Jutificio di Trieste.

La squadra fiumana ha manifestato nel complesso una chiara supremazia tecnica sebbene le condizioni del terreno non si prestassero allo svolgimento regolare delle azioni. Il quintetto triestino si è dimostrato troppo confusionario e molto impreciso nel tiro al canestro. Le migliori in campo sono state la Soldo, Scala e Vanello per le fiumane. Delle triestine soltanto la Germanis si è salvata dal grigiore generale.

La Presidenza della Commissione tecnica arbitrale della F.I.H.P. ha costituito di recente il gruppo arbitrale di hockey su pista per la V Zona e ne ha demandato la direzione al camerata Edoardo G[illegible]mogli.

Società Elettrica della Venezia Giulia

Anonima con sede in Trieste

Capitale sociale Lire 52.500.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 10 marzo 1941 - XIX

Il giorno 10 marzo 1941-XIX nella Sede sociale di Trieste, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società presieduta dal Vice Presidente Gr. Uff. Augusto Cosulich.

Erano presenti N. 17 azionisti rappresentanti N. 98.631 azioni sulle 105.000 costituenti il capitale sociale.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio al 31 dicembre 1940-XIX, nonchè le altre proposte d'ordine ordinario.

Riconfermò per il triennio 1941-1943 i Sindaci effettivi Rossi cav. uff. rag. Guido, Presidente, Conestabile della Staffa Conte cav. Antonio e De Giacomi dott. ing. cav. Gastone.

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Il nostro esercizio industriale ha risentito nell'anno 1940 gli effetti della situazione generale relativa allo stato di guerra. L'incremento dei consumi di energia elettrica che nei primi mesi dell'esercizio si prospettava promettente, si è rallentato nella seconda metà dell'anno causa le diminuzioni dovute alla limitazione della illuminazione pubblica e privata; mentre anche gli aumenti dei consumi di forza motrice sono risultati inferiori alle previsioni. Tuttavia l'andamento dell'esercizio ha permesso di far fronte ai maggiori oneri fiscali, all'aumento del costo dei materiali, della mano d'opera e delle spese generali.

Le difficoltà di approvvigionamento dei materiali e il divieto di uso di alcuni di essi non ci hanno però impedito di eseguire i lavori più urgenti per il rafforzamento e la miglior sistemazione dei nostri impianti.

Non ostante le sopradette difficoltà, talvolta assai gravi, abbiamo condotto quasi a termine i lavori per l'estensione della nostra rete primaria di trasporto nell'Istria Orientale e a Fiume, che è stata allacciata sul finire dell'anno.

I servizi della Società si sono svolti in modo soddisfacente e una parola di lode merita tutto il personale, tecnico ed amministrativo, che, pure con le sostituzioni provvisorie dovute a richiami alle armi, ha lavorato con zelo ed attività degni di elogio.

I risultati del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione presentano un saldo utile di L. 3.909.835.97. Aggiungendosi L. 107.840.17 di civanzo degli esercizi precedenti si ha un totale utile disponibile di Lire 4.017.686.14.

Secondo le disposizioni statutarie vi proponiamo di ripartirlo nel modo seguente:

Al Fondo di riserva 5% di lire 3.909.835.97	L.	195.491.80
al Consiglio di Amministrazione il 3% della rimanenza (L. 3.714.344.17)	L.	111.430.30
agli azionisti in ragione del 7% sul capitale di L. 52.500.000	L.	3.675.000.—
a nuovo	L.	35.764.04
Tornano	L.	4.017.686.14

Per conseguenza il dividendo per ciascuna azione risulta di L. 35.—, naturalmente con la deduzione per le azioni al portatore, dell'imposta cedolare.

Il dividendo potrà essere pagato al 15 aprile 1941-XIX.

Essendosi compiuto il triennio di carica del Collegio sindacale eletto nell'Assemblea 19/3/1938-XVI, occorre provvedere alla elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti, alla nomina del presidente del Collegio ed a fissare la retribuzione annua ai sindaci effettivi, il tutto per il triennio 1941-1943 e secondo le disposizioni del R. D. L. 24 luglio 1936-XIV N. 1548, convertito nella legge 3 aprile 1937-XV N. 5[illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione

Bilancio al 31 dicembre 1940

ATTIVITA'

	Lire c.
Cassa	44.221.08
Titoli di Proprietà	378.048.85
Utenti	5.708.895.28
Depositi a cauzione	388.385.95
Conti correnti attivi	2.784.173.51
Magazzino	4.197.389.48
Impianti Sociali	133.646.844.14
Danni di guerra	2.391.330.05
	149.539.288.34
Conti d'ordine:	
Cauzione degli Amministratori	700.000.—
Titoli di terzi a cauzione	94.335.—
	150.333.623.34

PASSIVITA'

	Lire c.	Lire c.
Capitale Sociale		52.500.000.—
Fondo di riserva		3.556.325.90
Riserva di rivalutazione per conguaglio monet.		5.158.256.04
Saldi attivi di rivalutazione per conguaglio monetario liberamente disponibili a sensi del R. D. L. 19/10/37, N. 1729		1.279.318.—
Fondo per il pagamento dell'imposta straordinaria sul capitale		14.003.16
Fondo di ammortamento		51.788.124.03
Azionisti in conto dividendi		581.60
Creditori diversi		24.178.073.47
Effetti passivi		1.600.000.—
Mutui per danni di guerra		5.446.920.—
		145.521.602.20
Utile esercizio in corso	3.909.835.97	
Avanzo utili esercizio precedente	107.850.17	4.017.686.14
		149.539.288.34
Conti d'ordine:		
Cauzione degli Amministratori		700.000.—
Creditori per titoli in deposito		94.335.—
		150.333.623.34

SPESE

	Lire c.	Lire c.
Spese di esercizio		25.141.878.98
Ammortamenti		5.310.715.60
Imposte		1.291.191.73
Spese e perdite varie		1.491.283.77
		33.235.070.08
Utile esercizio in corso	3.909.835.97	3.909.835.97
Riporto a nuovo esercizio 1939	107.850.17	
	4.017.686.14	
		37.144.906.05

INTROITI

	Lire c.
Vendita di energia	36.620.527.82
Proventi diversi	524.378.23
	37.144.906.05

IL PRESIDENTE
Ing. GIUSEPPE AMATI

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Ing. OTTAVIANO GHETTI

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Rag. ALDO GIULIANINI

I SINDACI:
Rag. GUIDO ROSSI, ANTONIO CONESTABILE DELLA STAFFA
Ing. GASTONE DE GIACOMI

Mistero

Figlio di chi? Sposo, fratello, innamorato, padre di chi? Forse la sua culla fu una piccola zana di vimini e la nenia del sonno gli fu cantata nella povertà di un ovile; forse la sua culla fu una fantasia di veli su cui si piegarono nella canzone lenta le carezze inanellate e una bocca di primavera. Forse egli nacque per dispetto, per vendetta, per una punizione, per un capriccio e fu maledetto nello spasimo; forse egli fu l'atteso di lunghi anni, il sognato di molte notti, l'ansia, la gioia, la felicità e giunse quando l'attesa era diventata una disperazione, così, quasi di improvviso per ingigantire la gioia. Il passato non finiva: era giunto lui, il piccolo messia ed ebbe la sua croce e la sua corona di spine; poi fu assunto nel cielo della Patria in un immenso Tricolore di nuvole come l'iddio di una nuova fede e di un nuovo dogma.

Chi è? Quale fu il suo nome di battesimo, quale il piccolo nome creato dall'affetto della mamma, quale la scuola che lo accolse bambino, quale la mano che gli offrì il primo Pane del Cielo? Silenzio!... Nel silenzio tutto diventa più grande e le fantasie si accendono di immagini irreali come il cielo nelle ore di tramonto. Forse egli partì come un eroe di leggenda eludendo gli affetti, le fatiche, la vigilanza e apparve nella battaglia non visto, senza nome, senza numero, senza fiamme, con il solo inconfondibile distintivo dell'Italiano «Fuoco» e coraggio». Forse piegò la fronte al comando e si premette il cuore perchè non scoppiasse per l'altro amore; lasciò le pecore, lasciò un agnello per tutta la mandra e si asciugò gli occhi perchè tra quella lana soffice e calda era tutto il suo romanzo.

Povero trovatello! E l'eroismo lo rese grande, lo divinizzò e gli dette tutta l'Italia per famiglia. Forse pianse mentre la madre gli metteva sul cuore, nel farsetto, un po' del suo cuore, una ciocca dei suoi capelli e la imagine dell'Addolorata perchè lo salvasse: aveva pianto nella tradotta, aveva pianto e tremato nella trincea, diventò leone nella mischia e fu grande. Forse... ma sì, certamente egli era nato principe, si era staccato dalle ricchezze e dai lini, dai cavalli e dalle donne ed era partito perchè il fascino di un'altra donna incantava la giovinezza elevandola alla dignità di un nume dopo il sacrificio. Forse era il granello di sabbia diventato stella, la povertà diventata Dio, il nulla diventato religione. Quante cose potrebbe dire quell'urna! Silenzio!... E nel silenzio tutto diventa più grande. Forse la sua vena si aprì e il sangue salì al cielo per diventare aurora di tutti i giorni. Ferito si drizzò più vivo come la fiamma piegata dal vento, scagliò l'arma vuota, sguainò la baionetta, compì miracoli di arcangelo contro l'inferno e fu ucciso. Gli tolsero la vita e il nome: tornò ignoto... diventò ignoto perchè tale era il suo grande destino. La notte lo fasciò in una benda di stelle, in una bandiera di stelle e fu prescelto, ribattezzato, consocrato ai secoli con un nome che ha il valore di tutta una storia.

La donna in gramaglia non esita nella basilica di Aquileja, indica e la bara accoglie immediatamente seicentomila cuori e seicentomila volti, si appesantisce di tutte le corolle d'Italia e con gli onori del grande condottiero giunge al Vittoriano che diventa la mèta di tutti i pellegrinaggi. I seicentomila morti hanno avuto in lui rinnovata e consacrata la fede di tutti i congiunti, di tutta la Nazione, e i voti ardono su l'Altare come infinite lampade. Ed è venuta anche Tua madre. Tu l'hai sentita senza rispondere. Ha detto così: «Vedi, sono io, la donna delle sette spade simile a un'altra Madre tanto più grande; sono io, quella che lottò con la morte per farti nascere, quella che diventò un'ombra per farti crescere, quella che rinacque in Te, quella che voleva essere fra Te e i pericoli, fra Te e la morte per prendere il Tuo destino; sono quella che trattenne le lacrime, strinse il cuore, sacrificò la carne e si mutò tutta in uno spasimo quando Tu non scrivesti più; sono io, Tua madre, quella che trovò parole e musiche per il Tuo sonno, favole per i Tuoi desideri, balocchi per la Tua gioia; qui, ora, io sono un po' come quell'altra Madre nel gaudio, nel dolore e nella gloria, sono un po' regina, son tutta regina, ma, figlio, manca una perla alla mia corona, una, la più bella e la più grande, componila con la Tua bocca, figlio, che io la risenta un'ultima volta la prima parola che ti insegnai, la più sonora del mio idioma, voglio risentirla ora che Tu sei ritornato in culla, una culla meno angusta perchè Tu sei più grande, più grande di me e ti hanno coperto di alloro; di', figliuolo, dì come una volta: «*mamma*». Nessuno saprà, giuro, resterai il Milite Ignoto e io sarò senza dubbi la madre del Santo, la madre del Martire, la madre dell'Eroe». Silenzio dalle stelle alla terra.

E venne un'altra donna a pregarti, una donna che ti era cara come la luce, cara come l'acqua nell'arsura delle marce, cara come la Tua stessa giovinezza: ella sciolse l'opulenza dei suoi capelli e il vento agitò una bandiera bionda ai Tuoi piedi. Ella Ti pregò per il primo bacio che fu anche l'ultimo, Ti pregò per i figli non nati, Ti pregò per il cuore e la bocca che Ti erano rimasti fedeli, Ti disse:

«Fammi sentire dall'urna il mio nome. Tu lo avevi chiuso fra due sillabe piccole e sonore come due gocce d'oro, parla: Tu avresti accettato per me anche la fatica di cogliere una stella per la gioia del dono e la vittoria su l'impossibile: quello che ora Ti domando è nulla: fammi sentire il mio nome in questo silenzio di astri». E il silenzio diventò più fondo. Altri vennero a pregarti, a tentarti, e andarono via scontenti; silenzio anche per il Tuo Comandante, anche per il Tuo Re.

La teoria di porpore e di mastruche, come a Nazaret, di baionette e di falci, di toghe e di stole, di madri e di bimbi, di suore e di spose si irrigidiscono, si inginocchiano davanti al Tuo tabernacolo e si allontanano con il cuore pieno di nuova fede, più forti e più buoni, quasi segnati da un nuovo crisma. Il fascino è nel Tuo silenzio, è nel Tuo mistero diventato simbolo con seicentomila voci, seicentomila volti e seicentomila destini. Figlio di nessuno e di tutti, Tu non hai più niente della nostra umanità e sei la espressione più bella della nostra stirpe, il canto più bello della nostra epopea, il custode più puro di tutti i nostri ideali.

Forse è per questo che, a sera, quando Roma diventa più grande nel poema sonoro dei pini e delle fontane, tutte le stelle si raccolgono su l'Ostensorio del Tuo sacrificio e si dispongono a bandiere. Forse è per questo che quando Roma dorme vi è chi ode su l'Altare della Patria cantare in sordina gl'Inni nazionali. Sono i Martiri della Quarta Guerra, i Martiri della Rivoluzione, i Martiri dell'Africa Orientale, sono i Martiri di questa nuova Marcia trionfale, i fratelli giovani di oggi, i nati nell'esempio dei maggiori e nella vampa del Fascismo, sono essi, sono gli altri, sono tutti i colpiti nella carne e risorti nel Tricolore che montano la guardia all'Impero e sotto la Tua scorta, nel tripudio del canto, vigilano la grandezza d'Italia diventata per tutti *Simbolo, Monito, Legge*.

R. Onorato la Stella

Il complesso dell'Opera di Berlino rende omaggio al Milite Ignoto

Roma, 10

Stamane il Sopraintendente del Teatro di Stato di Berlino signor Tieden e tutti i componenti dell'Opera stessa si sono recati alla tomba del Milite Ignoto ove hanno deposto una grande corona d'alloro. Alle 12 il Governatore di Roma ha offerto a Villa Umberto un vino d'onore a tutti i componenti del Festival municipale dell'Opera di Stato di Berlino, che hanno dato in questi giorni al Teatro Reale dell'Opera un saggio magnifico dell'arte lirica tedesca. Erano presenti alla simpatica manifestazione, che si è svolta in uno spirito di cordiale cameratismo e nella splendida cornice di verde della grandiosa Villa Romana, l'Ambasciatore di Germania con la sua gentile consorte, il Prefetto, il Vicesegretario del Partito, Mezzasoma, il direttore generale per il Teatro, De Pirro e altre numerose personalità del mondo artistico e musicale.

Il Governatore di Roma, nella sua qualità di presidente dell'Ente autonomo del Teatro Reale dell'Opera, ha offerto al Sovraintendente Heinz Tieden una Lupa di bronzo accompagnando il dono con calde parole di simpatia ed esaltando gli alti ideali che anche nel campo artistico legano il popolo italiano a quello germanico. Ha distribuito inoltre delle medaglie ricordo e varie pubblicazioni ai maggiori esponenti del Teatro di Stato berlinese, congratulandosi vivamente con loro per l'ottima riuscita delle rappresentazioni romane. Ha ringraziato a nome dell'Opera di Stato di Berlino il Sovraintendente Heinz Tieden, esprimendo anche la commossa gratitudine per le festose spontanee accoglienze ricevute in Roma.

Von Mackensen al convegno italo-germanico di studi coloniali a Napoli

Roma, 10

L' Ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Mackensen e numerose personalità del mondo coloniale italiano e tedesco, hanno inviato la loro adesione alla sezione di Napoli dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana che ha indetto un convegno italo-germanico di studi coloniali.

La Mostra dell'Artigianato alla XXII Fiera di Milano

Milano, 10

Tra le più significative partecipazioni annunciate per la prossima Fiera, quella dell'artigianato assumerà una particolare importanza per l'intervento di un folto e selezionato gruppo di espositori rappresentanti tutte le categorie dei mestieri artistici. Nell'interno dell'apposito padiglione saranno collocati 80 posteggi, una metà dei quali verrà destinata ad accogliere le previste 40 mostre collettive, alla cui organizzazione attendono le varie delegazioni provinciali dell'«Enapi»; mentre l'altra metà sarà a disposizione dei partecipanti isolati. Complessivamente saranno presentati 300 espositori provenienti da ogni parte di Italia che esibiranno il meglio delle loro produzioni. La Mostra dell'artigianato alla XXII Fiera di Milano è attuata per diretto interessamento della direzione dell'«Enapi»; l'organizzazione tecnica ed artistica è affidata invece alla competenza della delegazione di Lombardia.

I responsabili del conflitto

Figure del Foreign Office

Sir Robert Vansittart: il misterioso dalla fama di uomo galante - Scrittore di mediocri commedie - Sette prediche d'odio contro la Germania raccolte in un libercolo

Negli anni che precedettero la guerra, Sir Robert Vansittart era considerato nei circoli di Withehall come una figura misteriosissima. Certo egli era un uomo quasi invisibile e inarrivabile. Godeva fama di omnisciente, ma non ne offriva alcuna prova; egli non riceveva giornalisti e sapeva, con la sua glaciale ostilità, tenere lontani i reporters fotografi che, durante una qualche crisi, riuscivano a sorprenderlo all'uscita di una qualche porta privata del Foreign Office. Sebbene noto come il più feroce odiatore della Germania tra tutti gli Inglesi in servizio diplomatico, pubblicamente o nei suoi incontri per ragioni di servizio con personalità germaniche, non lasciava mai trasparire questo sentimento.

Aria di un "semidio,,

Il ferreo dominio di se stesso e l'impenetrabilità nelle cose politiche, hanno creato intorno a lui il mito che l'accompagnò durante tutta la sua fortunata carriera, di uomo di qualità diplomatiche senza eguali. E a questo mito egli deve in gran parte se già nel 1930, quando fu nominato Sottosegretario permanente per gli Affari Esteri, sorse la convinzione generale che, qualunque fosse il Governo e il Ministro degli Esteri, la politica estera inglese sarebbe stata sempre decisa e guidata dal misterioso e omnisciente Sir Robert Vansittart, «la potenza dietro le quinte».

E questa convinzione persistette, anzi si rafforzò, anche quando, nel 1938, Vansittart cedette il posto di Sottosegretario a Sir Alexander Cadogan ed egli fu promosso consigliere diplomatico del Governo. Da allora, infatti, deplorava anche di recente il *Times*, egli occupa un posto senza precedenti nella storia del servizio diplomatico, con compiti imprecisati e senza responsabilità. Da allora non si fecero che supposizioni e corsero voci sui veri incarichi del «The chief diplomatic adviser to his Majesty's Government», ma era generalmente risaputo ch'egli ha continuamente il capo pieno di segreti di Stato e che da lui dipendono le più gravi decisioni.

E tanto più egli tenne a conservare il mistero intorno a sè e alla sua attività diplomatica, in quanto di tempo in tempo egli amava uscire dalla cerchia degli uomini politici per presentarsi nei circoli intellettuali e mondani, dove si dava l'aria di un semidio sceso dall'Olimpo fra gli uomini. Alle prime teatrali, ai pranzi letterari, alle manifestazioni culturali del «British Council» della Londra di prima della guerra, egli era sempre presente. Vestiva, in queste occasioni, una marsina di taglio irreprensibile e raffinata eleganza, così che guardando questo signore alto e magro, col capo leggermente chino, s'era indotti a pensare al tempo e ai circoli frequentati da Oscar Wilde. Il suo volto era tremendamente solcato da rughe, inconsuete per un Inglese della sua classe che non aveva ancora raggiunto la sessantina, con profondi segni tra il naso e la bocca e gli occhi azzurro-pallidi stanchi. Tuttavia sapeva sorridere e discorrere nel modo più seducente; egli si intratteneva paternamente e spiritualmente con le giovani artiste di teatro, le quali poi diffondevano, con i suoi motti, la fama del suo spirito; parlava volentieri il suo ottimo francese con gli ospiti d'onore; salutava le dame di riguardo con il baciamano, in disuso nella società inglese ormai da generazioni, sicchè in questi circoli intellettuali la sua galanteria gli aveva creato la fama di «uomo divino, meravigliosamente «fin de siècle»!

Poeta e scrittore di teatro

Se nelle manifestazioni esteriori Sir Robert Vansittart non assomigliava a un contemporaneo inglese, ma tutt'al più a un qualunque decadente Lord dei romanzi dannunziani, sulla sua vita privata non offriva alcun appiglio di critica. Egli si dichiarava un cattolico osservante della più rigida moralità. Il suo secondo matrimonio, concluso piuttosto in tarda età con la vedova di un Ambasciatore, fu una specie di riprova della sua correttezza morale.

Fra scrittori e artisti di teatro egli non si muoveva soltanto per curiosità o per frivolo bisogno di ostentazione, ma da persona di famiglia. Perchè Sir Robert Vansittart è scrittore; egli ha pubblicato libri di versi e scritto opere di teatro, numerose delle quali sono state anche rappresentate. Il suo «scintillante dialogo, in cui l'umore britannico andava alla pari con lo spirito francese» fu sempre messo in rilievo quando si parlava di lui in società, nei giornali mondani e a tavola. Egli sorrideva ironico di ciò, ma senza falsa modestia, come competeva all'«arbiter elegantiarum» e al più celebre intellettuale del Foreign Office.

Le sue opere di teatro hanno tracce notevoli di influenze francesi e, fino a un certo punto, anche di Oscar Wilde. Esse sono ambientate in case di campagna, nei convegni di fine settimana e hanno per titolo: «Gente come noi», «Secondo il proprio stato», «Berretto a sonagli», «Corsa nella luna». Quest'ultimo lavoro fu rappresentato quindici giorni prima dello scoppio della guerra. Ultimamente i suoi lavori non avevano più una buona stampa. Per gli stranieri le commedie di Wansittart erano, persino in tempo di pace, poco divertenti, mentre oggi esse devono sembrare, anche ai più snobistici degli Inglesi, poco umoristiche e di spirito piuttosto affettato. Ma sarebbe una malignità attribuire il successo del suo teatro alla sua posizione politica; esse pur devono contenere una loro particolare comicità.

Non deve far meraviglia se Vansittart, così fortunato tanto nel campo diplomatico che in quello intellettuale, s'è formato negli ambienti del Foreign Office una cerchia di giovani ammiratori, che guardavano a lui come a un eroe. Essi cercarono d'imitarlo in tutto: scrivevano poesie, posavano a misteriosi, praticavano il baciamano secondo gli antichi costumi e discussioni spirituali, civettavano per la Francia e l'essere ferocemente antitedeschi era, nel Foreign Office, una questione di buon gusto.

Certo al principio del 1930 Sir Robert Vansittart non era un precursore; i nemici della Germania erano numerosi allora in Inghilterra, sia fra gli uomini politici, che fra i diplomatici e gli industriali. Ma se sostenevano la necessità di una guerra contro il Reich, incontravano resistenza e vivace opposizione. Solo con Vansittart s'iniziò quella campagna contro «il nemico», che dava come dimostrata e induscussa ogni colpa morale e realistica della Germania. Il sentimento antitedesco era nell'aria ch'egli respirava. Il suo vecchio superiore, Austin Chamberlain, aveva amato la Francia «come si ama una donna», e Sir Robert Vansittart, nel suo amore per la Francia deve aver desiderato di meritare la stessa fama.

L'odio per i Tedeschi

Egli, a sua volta, odiava la Germania dell'odio rodente che può far perdere l'equilibrio e la visione serena dei fatti, dell'odio che si prova per una donna che tradisce le proprie speranze. Egli non odiava il Nazionalsocialismo, o i Prussiani, o il militarismo tedesco, o l'autarchia, ma tutta la Germania, tutti i Tedeschi e di tutti i tempi.

Oggi Sir Robert Vansittart, noto agli Inglesi per tanti anni solo come odiatore dei Tedeschi e scrittore di mediocri commedie, è più che un mistero, un problema. Dall'autunno dello scorso anno egli è stato nelle due Camere del Parlamento vivacemente attaccato e difeso e lo stesso è avvenuto nel Ministero e sulla stampa. Riecheggia intorno alla polemica intorno alla sua persona persino un incidente anglo-americano rimasto nascosto al pubblico. Il *Times* del 20 febbraio ha scritto contro di lui un lungo solenne articolo, che in tempi normali avrebbe liquidato un funzionario del Foreign Office, ma i tempi attuali sono tutt'altro che normali e ci sono segni che l'ormai sessantenne Vansittart non sia più normale neppure lui.

Egli aveva iniziato nell'anno 1940, evidentemente per sollecitazione del Ministro delle Informazioni, Duff Cooper, una serie di trasmissioni radiofoniche su onde corte per l'America contro la Germania. Chi ha raccolto parti di queste trasmissioni ha avuto l'impressione trattarsi di parodie della propaganda antitedesca, per mettere in ridicolo le assurdità delle enunciazioni inglesi. Quest'impressione deve averla avuta anche il defunto Ambasciatore Lord Lothian e i circoli anglofili americani sono intervenuti a farlo tacere prima che potesse arrecare grossi danni.

Ma sospesi i suoi sfoghi antitedeschi alla radio, Sir Robert Vansittart pubblicò nello scorso gennaio sette prediche d'odio contro la Germania, già in parte comparse nel *Sunday Times*, in un opuscolo a sei penny, col titolo: «Black Record-Germany past and present». Il libercolo ha una prefazione in cui in modo zoppicante egli si difende dall'accusa di averlo scritto spinto da passione accecante.

Ma non è il solo pazzo

«Black record» significa «Oscuro registro» e vuol essere un atto d'accusa tratto dal libro nero della polizia contro un delinquente abitudinario. Il deliquente è il Reich, anzi tutti i Tedeschi, dagli antichi Germani ad oggi; tutti i Tedeschi, senza eccezione, sono dei delinquenti. Non vale la pena occuparsi in particolare di questa pubblicazione, che alla Camera dei Lordi fu giudicata «un ammasso senza nesso di ingiurie rabbiose e insensate».

Ma Sir Robert Vansittart non è solo; la gente influenzata dalla passione, che prende per oro colato le sue pazzesche malignità, sono legione. Dietro a quest'indegna pubblicazione non sta soltanto la autorità di un uomo di primo piano, ma il Foreign Office, cui appartiene, il Governo ch'egli consiglia e una grande schiera di seguaci. Con le sue prediche egli ha risvegliato negli Inglesi istinti di cui, in condizioni normali, si vergognerebbero.

Una massa di gente può aver acquistato il libercolo perchè scritto da una nota personalità, perchè a buon prezzo e perchè esso aveva suscitato animate discussioni; ma il plauso spontaneo raccolto da questa sudicia pubblicazione non si spiega se non con i morbosi istinti inglesi, accarezzati, come fa la stampa quando fa la cronaca dei processi scandalistici e atroci, con particolari che dovunque altrove in Europa sarebbero intollerabili. Nel *Daily Sketch* un critico scrive: «Sir Robert bisogna leggerlo come si gusta sorso a sorso un bruciante liquore orientale, al cui confronto i nostri liquori sono come il latte». E un altro giornale scrive: «Sir Robert dimostra che è possibile, e in questo momento persino necessario, condannare un intero popolo. L'atto d'accusa è spaventoso: trasparente d'odio contro i Tedeschi, senza pietà nella sentenza, appassionato nella richiesta di condanna per la delittuosa barbarie che deve essere barbaramente punita, costi ciò che costi».

Che il *Times* e i Lord spaventati abbiano protestato contro il «vansittartismo», che Lord Cranborne abbia rassicurato la Camera alta che l'opinione di Sir Robert Vansittart non aveva maggior peso di quella di una qualsiasi persona privata, nulla toglie alla gravità del fenomeno che abbiamo denunciato. Che lo stesso Governo ora lo rinneghi di fronte all'inaudita scelleratezza e dissennatezza dell'attacco, poco conta, se le dichiarazioni alla Camera dei Lord e l'articolo del *Times* non hanno avuto altra conseguenza pratica che quella di moltiplicare il numero degli opuscoli venduti anche in questi ultimi giorni. Ciò significa che Sir Robert Vansittart, nella sua ossessione, ha interpretato gli oscuri spiriti di una folla innumerevole d'Inglesi, che vanno ogni giorno acquistando più di autorità e di potenza nella folla, sicchè non ci sono abbastanza chiaroveggenti ormai capaci di opporsi alla dissennata corrente.

M. D. D.

Una Mostra di Ugo Carà a Milano

Nella Galleria Gianferrari di Milano si è inaugurata la settimana scorsa una mostra personale di Ugo Carà. L'artista fu molto festeggiato. La presentazione dello scultore triestino è fatta sul catalogo da Silvio Benco, accennando anche alla bella monografia pubblicata qualche anno fa da Umbro Apollonio intorno all'arte del Carà. Le opere esposte dall'artista superano la ventina; parecchie furono vedute nella sua sala alla Biennale di Venezia, altre alla nostra Sindacale dello scorso autunno; qualcuna, recentissima, è esposta per la prima volta.

Tutti gli artisti d'Italia alla grande Mostra di Milano

Milano, 10

La III Mostra del Sindacato nazionale fascista Belle Arti, è in pieno sviluppo di organizzazione. La categoria degli artisti ha risposto con lo slancio previsto e fin d'ora è assicurata anche l'adesione degli artisti più rappresentativi da parte di tutti i Sindacati interprovinciali. In base ad un criterio ispirato al concetto sindacale, tutti gli artisti sono considerati sullo stesso piano e quindi tutti dovranno sottoporre le rispettive opere alle giurie interprovinciali di ciascuna regione.

Una Commissione nazionale recentemente nominata è costituita dai camerati artisti: Amato, Boldrin, De Lisi, Paolucci, Maccari in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, Funi per il Ministero della Cultura Popolare e Salietti per il Ministero delle Corporazioni, avrà cura di coordinare l'operato delle Commissioni interprovinciali in modo da evitare squilibri di valore e potrà procedere anche ad una ulteriore scelta soprattutto in ragione dello spazio disponibile per il miglior ordinamento.

Importanza della manifestazione

Si può affermare fin da ora che una manifestazione artistica nazionale così completa, a Milano sia senza precedenti. Infatti le ultime Mostre nazionali presentate a Milano furono organizzate dall'Accademia di Brera, e dalla Permanente, posteriormente al 1927 con partecipazione sempre parziale. Solo con la costituzione dei Sindacati fu possibile inquadrare tutti gli artisti italiani, facendo nascere in loro, il senso dell'organizzazione di categoria e con la tutela dei particolari interessi, provocare a termine di legge, anche manifestazioni d'arte.

Le esposizioni promosse dal Sindacato Belle Arti sono provinciali limitatamente a ciascuna provincia; interprovinciali per ciascuna regione, e intersindacali e quindi nazionali da alternarsi alle Biennali di Venezia ed alle Quadriennali di Roma. Di queste Mostre a carattere nazionale con la partecipazione di tutti i Sindacati d'Italia, fu tenuta la prima a Firenze, la seconda a Napoli e presentemente la terza è in preparazione a Milano. Per la raggiunta maturità delle organizzazioni Sindacali ed anche per le tradizioni della capitale lombarda, questa terza Mostra del Sindacato nazionale, si può affermare fin da ora che costituirà l'affermazione più completa per la quantità e la qualità delle opere esposte.

La scelta di Milano da parte delle superiori gerarchie non è stata fatta a caso. E' noto come il mercato internazionale dell'arte fosse accentrato a Parigi. Dopo la dissoluzione della Francia, anche il mercato sarà conseguentemente spostato. Ora l'Italia deve tendere a riconquistare quel prestigio internazionale che in altri tempi gloriosi fu suo. Per ragioni geografiche ed anche di tradizioni commerciali, solo a Milano si poteva oggi opportunamente provocare il massimo spiegamento delle più rappresentative attività dell'arte italiana.

Il presidente della Fondazione Bernocchi, Duca Marcello Visconti di Modrone, ha immediatamente considerato l'importanza di questa Mostra nazionale mettendo a disposizione di tutti gli artisti d'Italia il Palazzo dell'Arte.

100.000 lire di premi

Il particolare momento di attesa nelle fede di una sicura vittoria non deve turbare gli artisti. Molti di essi pur avendo l'onore di vestire il grigioverde hanno lasciato opere importanti negli studi, mentre gli altri attendono serenamente alla consueta attività professionale. La necessità spirituale di svolgere anche in tempo di guerra le consuete manifestazioni d'arte, ci viene poi chiaramente segnalato anche dal nostro alleato, il quale anzi sembra ricevere ora nuovo impulso dai fatti straordinari vissuti: a Monaco le Mostre d'arte si susseguono periodicamente e con crescente interesse.

Mentre si stanno completando entità di premi e di acquisti ufficiali, è stato preso un accordo affinchè ai concorsi, che quest'anno sono stati banditi dalla R. Accademia di Brera, possano partecipare anche le opere inviate a questa Mostra. L'importo di questi premi sale quasi a 100.000 lire. In una sala espressamente allestita saranno raccolte le opere premiate.

Per ragioni tecniche di organizzazione la data di inaugurazione già fissata per il 21 aprile è stata rimandata al 24 maggio.

Cristina Söderbaum interprete dell'«Accusato di Norimberga» accanto a Heinrich George

La Mostra della collezione Rimoldi alla Galleria del Corso

La collezione Rimoldi a Cortina d'Ampezzo, oggi proprietà dello Stato e collocata nel Palazzo municipale di quella città, è una delle più belle che si abbiano di arte italiana moderna, nel suo significato più preciso di arte dei giorni nostri. Il che è bene sia detto perchè si sappia che la mostra è tutta nell'atmosfera del 1940: anno abbastanza avanzato nel non più novello secolo ventesimo perchè nessuno si sorprenda di trovarvi cose molto diverse da quelle che si vedevano nell'Ottocento, ossia almeno quarant'anni fa. In quarant'anni, ci pare che possano tutti aver camminato un poco coi tempi, e quindi essersi resi capaci di seguire con lo spirito gli artisti della nuova generazione. E qui proprio ci sono presentati alcuni maestri, la cui conoscenza fa parte della cultura necessaria in quest'epoca.

Nella Collezione Rimoldi non tutti gli artisti, certamente, sono rappresentati con opere importanti, ma tutti sì con opere di ottima scelta, anche se di taluno sia un disegno, un acquarello, una piccola pittura. Non vi sono cose indegne nella collezione. E alcuni artisti sono poi rappresentati con bellissimi gruppi d'opere, che bastano a darci l'essenza del loro spirito. Così il De Chirico, con esempi superbi del suo originalissimo stile, come quel «Cavallo» (n. 69) che ha un'individualità indimenticabile, o la «Pineta» o il «Cavaliere al torrente»; così Massimo Campigli, con due delle cose più squisite che abbiamo vedute di lui, quelle «Spettatrici meravigliate» d'uno stile tanto moderno e personale in una intonazione di antico affresco», o quella «Siesta» sul porto, dove i verdini, i giallo-grigi, gli azzurri pallidi fanno con le tinte più rilevate delle figure un'incantevole sinfonia; così Arturo Tosi, rappresentato negli aspetti più diversi del suo paesaggio e nel colorismo più ardito delle sue nature morte. Di Casorati non c'è che una piccola «Marina», ma bastano le temperanze di quel mare e il suo rapporto col cielo per qualificare l'artista; di Carlo Carrà non c'è che un quadretto, una barca ancorata presso una spiaggia solitaria dai cipressi cimiteriali, ma è un'opera assai felice per intimità, per senso di mistero e di meditazione e anche per decisione e forza della pittura. E poi ci sono due artisti che mai vedemmo finora esposti a Trieste: Giorgio Morandi e Pio Semeghini. Dell'uno e dell'altro si può avere più che una idea.

Morandi e Semeghini

Sono nature delicatissime. Morandi per la percezione sottile e mirabilmente nitida della vita occulta dei toni e delle loro armonie e compatimenti in forme d'una precisione quasi metafisica, non ha chi lo eguagli: e se il quadretto con bottigliette e vaselli è il suo più caratteristico, e l'acquaforte col vaso di fiori ha più vigorosa l'invenzione stilistica, forse non v'è altro quadro in cui si senta tanto bene la raffinatezza dell'artista, il suo modo deciso e pacato di mettere le cose nella loro luce come il singolare paesaggio con le casette al pallido sole. E Pio Semeghini è un lirico delle fluidità trasparenti, delle cose che diventano quasi impalpabili per immersione in atmosfere vaporose e leggere. Di questo impressionista della materia soave, vediamo qui una Venezia, con la Salute nel fondo e le lente barche sul bacino di San Marco, che è uno dei suoi quadri più celebri, ed è davvero una meraviglia; e assai degnamente le sta accanto quell'altra Venezia, coi tetti, le barche, i cantieri bianchi di neve, in una foschia invernale stagnante dove si profilano come ombre le canne dei campanili lontani. E' uno dei più dolci poeti della pittura nostra, il Semeghini: quel signore dagli occhiali che vediamo essersi ritratto a tinte svanite, nella stessa atmosfera del proprio sogno.

De Pisis

Ma per quante cose belle e mostre significative abbia questa Collezione ampezzana (ci sono anche una statua del Martini «L'Etrusco» e un suo gruppo di stile arcaico, che tanti hanno imitato, «L'educanda e la Madonna», puro come le antiche Visitazioni di Maria), non bisogna nascondersi che l'attrattiva forte e grande dell'esposizione è la possente mostra di Filippo de Pisis. Quaranta opere: Tutta una sala, di valore uguale alle sale più memorande della Biennale di Venezia o della Quadriennale di Roma: non si potrebbe presentare meglio un artista, e chi vede questa sala conosce il De Pisis in tutta l'inesauribile freschezza del suo estro e la versatilità delle espressioni sue di pittore.

De Pisis è ferrarese di nascita. Studiò in Italia; poi visse parecchi anni a Parigi, e quando tornò ad esporre in Italia, fu celebre. Non già perchè fosse stato a Parigi, e poi in Spagna, chè la chiave della sua pittura è italiana, e vi si riconoscono anche accenti che sono dei nostri ottocentisti toscani e del Mezzogiorno; ma bensì perchè si era maturato, era vissuto in un'assoluta libertà dello spirito, aveva dipinto come il suo istinto gli suggeriva. Istinto formidabile. E io torno a ripetere che De Pisis è oggi nella pittura nostra qualche cosa come fu Antonio Mancini alla fine dell'Ottocento e al principio di questo secolo: tranne che il Mancini lasciava spesso sentire il dissidio tra la ricca sostanza pittorica e la povertà spirituale, laddove il De Pisis è uomo di raffinata cultura, e nella impetuosità dell'arte sua, anche quando più improvvisa e più estemporanea, si sente sempre anche l'avventura dello spirito, agile, sagace, inventivo e leggero. Egli è noto anche come uno dei buoni poeti della generazione. Ma per quanto vivido e scaltro l'impressionismo delle sue poesie, non vale quello della sua pittura.

La tecnica del De Pisis fu chiamata la tecnica dello schizzo: ma questo non la definisce abbastanze, perchè in verità l'artista si vale di molte tecniche con libera padronanza di tutte; e come non c'è quadro suo, maggiore o minore, in cui non si trovi una nota fresca di emozione e d'invenzione, così non ve n'è due in cui si senta applicata con uniformità di procedimento e di misure quantitative la tecnica stessa. Il De Pisis è sempre nuovo. La pittura gli nasce con l'emozione di quell'istante. Si pensa che egli abbia veduto e studiato tutte le possibili pitture, che padroneggi tutte le possibilità tecniche. Certo ha una ricchezza di risorse straordinariamente variata e sempre pronta. Può taluno prendere come distintivo suo quello stile tutto di vibrazione, di virgolatura del fluido aereo, con una tempesta di neri sui schiari spauriti, come nel «Cantiere a Cortina» o nel grande quadro del «Museo Poldi Pezzoli», dove con stupefacente andacia è sintetizzata pittoricamente la complicata atmosfera di quelle sale dall'affastellato gotico ottocentesco, dalle lustranti armature, che il buon pittore Butini componeva col gesto teatrale dell'epoca. Ma no: il De Pisis non è tutto qui. Il De Pisis, quando sente che così dev'essere, sa anche far cantare gli impasti larghi e spiegati, preparare gli effetti pastosi e quasi suntuosi, come nel quadro della chiesa di Cortina, che è uno dei suoi capolavori.

Sempre lo ammirerete per qualche cosa che è propria di quella determinata opera, che consente a quell'opera il valore del pezzo unico, della nativa originalità. Venezia con la Salute e le gondole nere è un capolavoro atmosferico che non ha nulla da fare, per esempio, con l'impressione quasi giapponese di Rimini in accordi nero e rosa; nè questa con la nitida e finemente impallidita natura morta con l'anguria e le melanzane, o coi pesci sul foglio di carta presso la riva del mare, la cui striscia azzurra si scorge sotto pesanti nuvole nel fondo, nè col suntuoso vaso (74) dove sul nero si accordano i verdi marci, i biancastri, i rossi dorati delle violaciocche, nè con quei caldi e lucidi bruni dorati che in certe tele il De Pisis intona con tutti i colori, ricavandone effetti sfolgoranti. Non si finirebbe più di menzionare le varie bellezze che in questa sala ci prodiga l'avventuroso e sempre trionfante Maestro.

b.

AVVISO D'ASTA

Il 14 corr., ore 10, sala n. 238 del Tribunale di Trieste, verrà venduta all'asta pubblica una casetta, Barcola n. 721 (Part. Tav. 1273 di Barcola). Stima lire 17.514. Informazioni avv. Pepeu, Trentaottobre 13.

CRONACA DELLA CITTÀ

Abbellire con alberi e piante le zone brulle di Trieste e della zona costiera

(r) *Anche se il momento presente non è il più adatto per affrontare problemi relativi al rinnovamento urbano, ci sono tuttavia delle attività che non contrastano con lo sforzo della Nazione in guerra e che permettono anzi di preparare senza eccessivo dispendio le condizioni più favorevoli per la ripresa edilizia di domani. Una di esse è la bonifica di zone vacue e trasandate mercè la sistemazione dei terreni e l'apertura di tracciati stradali. Un'altra l'abbellimento e l'avvaloramento dei dintorni urbani con le piantagioni di alberi ornamentali.*

Rinverdimento della roccia

E poichè, a questo proposito, sull'esempio di Forlì, che va radicalmente trasformando il suo aspetto paesaggistico, numerose città d'Italia hanno intrapreso la benefica opera di far moltiplicare, dove sia utile e possibile, gli alberi, osiamo sperare che un'iniziativa del genere trovi ampio sviluppo anche a Trieste. Una riunione ha avuto luogo sabato, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il Turismo, e alla quale partecipavano i rappresentanti della Milizia Forestale, dell'Azienda Aut. delle Strade Statali, dell'Ufficio Tecnico Comunale, Sezione piantagioni e sezione strade, induce alle migliori speranze in questo senso: e tanto più che l'Ente Prov. per il Turismo, venendo al pratico, ha stanziato all'uopo una notevole somma iniziale.

E' superfluo rilevare quanto sia degna d'elogio quest'intrapresa, poichè Trieste — e col dire Trieste intendiamo tutta la fascia costiera di territorio da Monfalcone ad Aquilinia — ostenta ancora troppe macchie di roccia e di arido, e, frammezzo alla vegetazione rigogliosa e boschiva, troppe isole brulle e intrico di sassi. In sostanza, tutto il dorsale panoramico che dalla Collina di Poggioreale, lasciato a destra Prosecco, scende sulla baia di Sistiana, come allo scoperto. Fatta eccezione per qualche esiguo tratto ove si pompeggia una vecchia pineta o si addensa una boscaglia, la roccia affiora per lo più corrosa ad arbusti nani, privi di significato, oppure aggroppata tutta sola e nuda, raddolcita soltanto da un po' d'erba rada e stenta negli anfratti e negli spazi terrosi tra groppo e groppo, in primavera.

Il rinverdimento razionale di questa zona appare quindi opportuno: a maggior ragione se si tenga presente ch'essa è destinata sempre più a popolarsi, anche in conseguenza dello sviluppo evidente dell'abitato suburbano — come Poggioreale attesta — verso quella direzione. Il nuovo lavoro, dal[illegible] all'iniziativa privata: la quale è di per sè, oltre che cauta e guardinga, molto lenta e, com'è logico, solo quando trova in un terreno le condizioni adatte e in ogni caso un aspetto accogliente, si costruisce le case, le ville, i villini, estirpa all'ingiro la roccia, svuota, dissoda e vi sostituisce il giardino. Due zone di Poggioreale in particolare, quella tra la Centrale elettrica e Villa Carsia da un lato, e, dalla parte opposta, il tratto verso Banne, sono la testimonianza più palese e probante del contributo incomparabile che l'iniziativa privata può dare alla trasformazione di un terreno, quando però gli enti pubblici o d'istituti competenti vi abbiano creato alcune premesse fondamentali.

La fascia litoranea

Questo discorso può anche valere per la strada costiera di Monfalcone, la quale dovrebbe esser resa capace di accogliere civettuole costruzioni o curiose case campestri anche nei pressi di Sistiana e più oltre, a simiglianza di quanto è avvenuto nello stupendo tratto a ridosso dello sperone di Miramare e della baia di Grignano. Le Case cantoniere dell'A.A.S.S. con i loro piccoli orti e i freschi ciuffi d'alberi sono un eloquente esempio di quanto si può ottenere con effetti quasi immediati e un indizio sicuro dei risultati più ampi che si possono sperare; tanto più che la strada è provvista di due fattori base per il suo sfruttamento ai fini di abitabilità, l'acqua e l'energia elettrica.

Sarebbe veramente un gran bel principio se già ora, prima che sia passata la stagione opportuna, potesse esser dato l'avvio a un piano concreto di piantagioni adatte alla zona, col concorso fattivo della Milizia Forestale, così largamente benemerita per la sua opera di rimboschimento. In un'iniziativa del genere, il tempo — quasi diremmo — bisogna inseguirlo, perchè si tratta di un lavoro lento per sua natura, e di non immediata soddisfazione. Ma in un domani non troppo lontano, quando gli alberi saranno cresciuti e folti, la visione panoramica della costiera sarà tale da offrire un godimento dei più grati. L'iniziativa inoltre ha un suo aspetto sociale che non va trascurato: chè il godimento di una bellezza panoramica, d'una pianta, d'un vivido ciuffo di foglie, del rezzo d'un'ombra, sono, in questo caso, un bene comune.

Il parco di Miramare

Abbiamo ricordato, in principio, Forlì. La terra del Duce, e di quell'Arnaldo che amò gli alberi d'un amore francescano, è veramente esemplare per l'opera di rinnovamento che, in tutto ciò che concerne la flora, va compiendo da più anni. L'anno scorso quell'Ente Provinciale per il Turismo stanziò, esso solo, ben mezzo milione di lire per alberare gli arenili. Il problema, che fu ampiamente trattato dall'eccellenza Marescalchi e da altri studiosi di silvicoltura e di agraria a Milano, è di particolare importanza — anche per la nostra provincia: la quale al posto di renai e di terreni arenosi ha il Carso con le sue zone pietrose, aride doline e facili contrade di brughiera.

Molto in questi anni s'è fatto per alberare il Carso, specialmente in vicinanza della città, oltre che nella zona podemontana vera e propria. Ma uno sforzo ulteriore, e intervento dire definitivo, è necessario. Siamo convinti che il giorno in cui le parti ancora rocciose e brulle del costone tra Poggioreale-Prosecco e Duino-San Giovanni del Timavo avranno ceduto ad una [illegible], rigorosa e intensa invasione di piante, Trieste e i suoi dintorni immediati appariranno arricchiti di nuovo pregio.

In linea generale, tutte le riviere celebri per la ricchezza, la varietà, la bellezza e gli aspetti originali della loro flora, sono quasi integralmente, diretta creazione dell'uomo. Del resto proprio noi, qui a Trieste, annoveriamo un esempio fra i più tipici di quanto è possibile realizzare in questo campo. Il Parco di Miramare infatti, giustamente ammirato come uno dei più singolari e suggestivi d'Italia, è opera puramente artificiale, giacchè è sorto dal nulla su uno dei più aspri rocciosi, esposto in pieno alla violenza della bora e flagellato dalle onde. E se un risultato così spettacoloso l'uomo ha potuto ottenere nelle condizioni di ambiente più difficili, e anzi proibitive, che cosa mai non potrebbe diventare la costiera, che in massima parte è al riparo dalle furie dirette del vento e gode, in più punti, d'una esposizione veramente privilegiata?

Rapporto alle gerarchie del Fascio Femminile

La fiduciaria provinciale ha tenuto rapporto ieri alle segretarie dei Gruppi rionali, alle ispettrici di zona ed alle collaboratrici federali. La camerata Rossi Timeus ha dato disposizioni per i prossimi radiorapporti, il primo dei quali, dedicato alle donne fasciste, avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 9. Ha invitato le segretarie dei Gruppi rionali a indire le adunate, nelle quali verrà fatta la relazione sull'efficenza numerica e sulle attività dell'anno XVIII, con speciale riguardo all'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie e al contributo dato dalle organizzazioni femminili nell'ora presente. Il rapporto si concluderà col discorso dell'Ispettrice nazionale, che verrà radiotrasmesso alle ore 9.45. V assisteranno le collaboratrici federali e vi saranno invitate rappresentanze della «Gil». In Provincia parleranno oratrici designate dalla fiduciaria provinciale.

La camerata Rossi Timeus ha comunicato che prossimamente, in data da destinarsi, si farà la raccolta dei metalli e a tale scopo ha invitato le camerate a dare ancora la loro preziosa collaborazione, specie nel provvedere i mezzi di trasporto per la raccolta del materiale.

Nei Gruppi rionali si farà la massima propaganda attraverso le visitatrici di nucleo e di settore e le capofabbricato, acchè la popolazione risponda a quest'appello d' offerta alla Patria, col medesimo slancio con cui offre doni e assistenza ai combattenti e ai feriti.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Conversazioni di propaganda

Alle ore 19 di oggi, d'ordine del Segretario federale, la fascista Aurelia Reina Cesari terrà, presso la sede del G. R. F. «Razza», una breve conversazione di propaganda alle donne fasciste e alle iscritte alle Sezioni massaie rurali ed operaie lavoranti a domicilio.

Altri valorosi marinai della "San Giorgio"

Il prode tenente di vascello Gino Del Pin, direttore di tiro della «San Giorgio», ha dato notizia in questi giorni alle rispettive famiglie di altri valorosi marinai che hanno fatto parte dell'equipaggio della gloriosa nave. Queste lettere sono state scritte ai congiunti del marinaio trombettiere triestino Giorgio Gustincich, di 22 anni, la cui famiglia abita a Rolano Moreri 112, del marinaio di Monfalcone Primo Lazzaroni della classe 1920 e del marinaio furiere Giovanni Santoro da Brindisi, il quale ha dei parenti che abitano nella nostra città. Gino Del Pin informa queste famiglie, ch'essi possone essere fiere per il valore dimostrato dai tre marinai, essi sono sani e salvi e saranno riabbracciati dai loro cari dopo la vittoria.

I due Licei classici per i soldati feriti

Continua e si accentua l'affettuosa costanza con cui gli alunni dei due Istituti classici cittadini, secondo le direttive del Fascio Femminile e sotto la guida di solerti insegnanti, raccolgono gli oggetti più svariati, dall'indumento a maglia alla modesta matita, da donare ai feriti degenti negli ospedali della città.

Accompagnati dal preside Bisoffi, dai professori Bertoli, Bressani, Spaniol del R. Liceo «Dante» e dai professori Ghersa, Frizzi, Pezzoli del R. Liceo «Petrarca», un gruppo di alunni si sono recati all'Ospedale Regina Elena ed hanno offerto ai valorosi feriti ivi accolti, 140 valigette piene di doni: omaggio gradito dai soldati. Ogni pacco racchiudeva un biglietto di augurio, una parola di gratitudine, una assicurazione che alunni e alunne accompagnano col pensiero e col cuore i soldati d'Italia nelle imprese più rischiose, nei combattimenti più audaci che quotidianamente li impegnano in terra d'Africa ed Albania.

La costituzione dell'Ispettorato dell'O. N. D. per la Venezia Giulia

Ieri, presso la sede del Dopolavoro provinciale di Trieste, alla presenza del Segretario federale e del capo dei servizi amministrativi dell'O. N. D. comm. Armando Arteggiani, appositamente delegato dal presidente dell'O. N. D., il nuovo ispettore per la zona delle Provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume e Pola, comm. Camillo Onesti, ha assunto le sue funzioni con sede a Trieste.

Il presidente del Dopolavoro provinciale prof. Antonio Palin ha rivolto all'ispettore, anche a nome del segretario provinciale, ispettore cav. Bressan, un caldo saluto presentandogli tutti i funzionari e collaboratori del Dopolavoro provinciale. Ha porto pure un saluto al comm. Arteggiani, il quale ha recato il saluto del presidente dell'O. N. D. Parenti. Ha quindi esposto le funzioni delegate all'ispettore di zona, conchiudendo con sentite parole di elogio e di incitamento a potenziare sempre più l'istituzione dopolavoristica nella nostra regione. L'ispettore ha ringraziato, dichiarandosi lieto di collaborare con i camerati di tutti i Dopolavoro provinciali delle nobilissime terre di confine.

La breve cerimonia si è conchiusa con il saluto al Duce.

Sindacato interprovinciale dei musicisti. A norma degli interessati si comunica che la segreteria del Sindacato interprovinciale dei musicisti sarà aperta tutti i giovedì dalle ore 18 alle 19.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

9 e 10 marzo 1941-XIX

NATI	18
MORTI	24
MATRIMONI	--

Consegna dei buoni di prelevamento dei generi da minestra

Si invitano gli alimentaristi a consegnare all'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, via dei Rettori n. 2, II piano, i buoni di prelevamento della pasta, farina e riso del mese di febbraio (II mese della carta annonaria «unotre») entro giovedì, 13 corrente. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi, domani e giovedì — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Sezione coloniale. Si avvertono tutte le iscritte alla sezione coloniale che avrà luogo oggi, 11 corr., alle 18.45, una lezione del Gen. Cannas Boy in sede del Fascio Femminile, via Roma 28, I p.

Cronaca giudiziaria

La frode di un carbonaio

(Tribunale penale) Il vigile urbano Bruno Montuosi, passando per via A. Manzoni, visto un giovane spingere un carretto con due sacchi di carbone coke, gli domandò dove andasse. Il giovane rispose subito che si trattava di carbone destinato ad una vecchia, certa Marianna Stubel, di 78 anni, la quale, poco prima, l'aveva ordinato al proprietario della rivendita di legna e carbone di via Manzoni 20, tale Vladimiro Jurissevich. Il vigile, saputo un tanto, volle accompagnare il giovane dalla Stubel alla quale domandò se effettivamente il carbone l'aveva ordinato lei, a che prezzo ed in quale misura.

— Due quintali — rispose l'interpellata — a 68 lire l'uno, più otto lire per il trasporto.

Il vigile però, non si appagò delle spiegazioni avute dalla vecchietta ed ordinò al giovane di portare il carbone in un vicino negozio per verificare il peso. Il vigile, ad operazione ultimata, constatò che il carbone anzichè 200 chilogrammi ne pesava solo 160... Il Jurissevich, sapendo che la Stubel non aveva la possibilità di controllare il peso dei sacchi, ne aveva approfittato per frodarla di ben 40 chilogrammi.

Per tale fatto il Jurissevich venne denunciato e, ieri, alla quinta sezione s'è avuto il processo.

A sua discolpa il Jurissevich ha detto di essersi sbagliato sul peso...

I giudici, valutate le circostanze, hanno condannato il poco scrupoloso carbonaio a 3000 lire di multa, all'interdizione del commercio per la durata di un mese e, concedendogli il beneficio della non menzione, hanno ordinato la pubblicazione della sentenza sul *Piccolo*.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Camber; cancelliere dott. de Paoli.

Vendeva generi tesserati senza ritirare i tagliandi

(Tribunale penale) Certa Giuseppina Königmann in Turk, residente a Gabrie, il 21 febbraio scorso, venne in città per vendere uova e burro. Il vigile urbano scelto Bruno Donaggio, in giro di perlustrazione, la sorprese in via delle Torri col paniere contenente ancora quattro chilogrammi di burro e 55 uova. Constatato che la donna, oltre a vendere della merce tesserata senza ritirare dagli acquirenti i rispettivi tagliandi della carta annonaria, era sprovvista della prescritta licenza per esercitare il commercio ambulante, elevò la contravvenzione. Le uova ed il burro sequestrati, vennero consegnati alla «Sadac» con l'obbligo di rimettere il ricavato della vendita a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri, alla quinta sezione, s'è svolto il procedimento penale nei confronti della Turk, la quale s'è buscata 3000 lire di ammenda più spese e tasse.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Freschi; cancelliere dott. de Paoli.

Il tavolino dell'Albergo Corona

(Tribunale Penale) Francesco Bernik fu Pietro, di 59 anni, la sera del 28 febbraio scorso, scalato un muro di cinta, penetrò in un ripostiglio dell'albergo Corona di Postumia per impossessarsi di un tavolino di legno. Sorpreso mentre, col tavolo sulle spalle, si avviava verso casa, il Bernik venne arrestato.

Denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato, commesso approfittando dell'oscuramento determinato dallo stato di guerra, il briccone s'è presentato, ieri, nell'aula della quinta sezione.

— Ho preso il tavolino per servirmene in casa. Non è vero fosse buio. Erano le 19.35 e vi si vedeva benissimo....

I giudici, esclusa l'aggravante, hanno condannato il Bernik ad un mese di reclusione e 600 lire di multa.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Averino; cancelliere dott. de Paoli.

Il grasso di Leopoldo

(Tribunale penale) Tale Leopoldo Fidel fu Giovanni, di 49 anni, residente a Muggia, venne denunciato per non avere consegnato 15 chilogr. di grasso animale, proveniente dalla macellazione di un bovino, all'ammasso per le fabbricazioni di guerra.

Il Fidel, presentatosi, ieri, nell'aula della quinta sezione, ha sostenuto che il grasso era stato estratto, in sua assenza, dalle interiora di un animale e che di conseguenza non aveva nulla a che vedere con la denuncia...

Il Tribunale lo ha condannato a 800 lire di multa.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Strudthoff; cancelliere dott. de Paoli.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

I corsi sul nuovo Codice di P. C.

L'odierna prolusione inaugurale del Primo Presidente della Corte d'Appello

Questa sera, nell'aula magna della nostra Corte di Appello avrà inizio, alle ore 19, un ciclo di conferenze con esercitazioni pratiche sul nuovo Codice di procedura civile. L'iniziativa, dovuta alla Prima Presidenza della Corte, ha trovato piena rispondenza negli organi del Sindacato fascista avvocati e procuratori e della R. Università degli studi, che hanno offerto la loro cordiale ed efficace collaborazione.

Le conferenze saranno tenute nei giorni di martedì e di venerdì di ogni settimana, fino al 20 maggio p. v. La vasta materia del nuovo diritto processuale verrà ampiamente trattata con riflesso ai punti di divergenza del nuovo Codice dal precedente sistema processuale: ciascuna conferenza sarà seguita da esercitazioni pratiche.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dal Primo Presidente della Corte di Appello Gaetano, che parlerà sui principi informatori del nuovo Codice e sulle principali innovazioni. Seguirà il giorno 14 la seconda, che verrà tenuta dal prof. Manlio Udina della nostra Università ed avrà per oggetto la materia relativa al giudice e alla efficacia delle sentenze straniere.

Daremo a suo tempo notizia degli altri argomenti che verranno trattati nelle successive conferenze, alle quali potrà intervenire chiunque s'interessi della importante materia.

Sindacato avvocati e procuratori. Questa sera, alle 19, avrà luogo nell'aula magna della Corte d'Appello la prima delle conferenze sul nuovo Codice di procedura civile, sul tema «I principi informatori del nuovo Codice di procedura civile. Principali innovazioni» che sarà tenuta dal Primo Presidente della Corte d'Appello. Il Sindacato confida in una larga partecipazione degli organizzati a questa lezione.

I volontari del Batt. "Oberdan" al Comandante la Legione

Doni ai feriti di guerra

Il comandante il battaglione volontari triestini «G. Oberdan», ten. col. Ruzzier, ha spedito al Consigliere nazionale E. Coselschi, Comandante la Legione Volontari «Giulio Cesare», il seguente telegramma:

«*Volontari riuniti riaffermando volontà combattere agli ordini del Duce salutano loro comandante*».

Durante il rapporto svoltosi nella mattinata di domenica in Sala Littorio, il camerata Ruzzier ha esaltato le fulgide tradizioni del volontarismo giuliano ricordando con vibranti parole come le gesta di Visintini, Tosoni Pittoni, Giovannini e dei tanti altri nostri concittadini che si stanno coprendo di gloria siano degne delle azioni gloriose dei volontari delle nostre terre nella guerra mondiale e in quelle d'Africa e di Spagna.

L'oratore ha affermato che i volontari giuliani oggi sono in linea e che, impazienti di combattere, si rendono degni della vittoria finale contribuendo con tutte le loro forze alle opere del fronte interno. Fra vibranti acclamazioni al Duce e al Führer il camerata Ruzzier ha poi esaltato il blocco di volontà e di animi rappresentato dalle Nazioni dell'Asse ed ha concluso inneggiando al Re Imperatore, al Duce e alle nostre valorose Forze armate che si apprestano, già che i mandorli in fiori preannunciano la primavera, a sferrare il colpo decisivo contro il nemico.

Dopo il rapporto i tre comandanti dei Volontari, del Nastro Azzurro e degli Arditi si sono recati all'Ospedale Militare di via Fabio Severo recando doni e l'augurio dei combattenti delle altre guerre ai feriti di guerra ivi degenti.

Caratteristiche dell'edilizia rurale

La conferenza dell'ing. Sergio Cosolo

Alla presenza di numeroso pubblico, nella sala maggiore dell'Unione professionisti e artisti, il dott. ing. Sergio Cosolo ha svolto sabato 8 corr., per la Delegazione di Trieste dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, una conversazione pratica sulle caratteristiche dell'edilizia rurale, prendendo in speciale considerazione le necessità del podere tipo friulano.

Il dott. Sergio Cosolo ha basato il suo dire sull'esperienza diretta che gli deriva dal pratico esercizio di ingegnere e di agronomo ed ha, in forma semplice e chiara, esposto i criteri generali che devono guidare nella costruzione di fabbricati rurali in genere e in quella particolare all'ambiente del podere friulano.

Servizio di rilascio d'urgenza dei certificati anagrafici e dello stato civile

Il Municipio informa che presso gli uffici anagrafe — razza e stato civile — servizi militari, è stato istituito il servizio di rilascio d'urgenza dei certificati anagrafici e dello stato civile, delle carte di identità e dei libretti di lavoro. Tale servizio consentirà ai cittadini, che ne avessero bisogno, di ottenere i certificati, previo il pagamento di un diritto d'urgenza nella misura di lire 5, entro le 24 ore dalla richiesta. Il diritto d'urgenza è ridotto a lire 1.50 per i certificati rilasciati in carta libera per comprovata povertà.

Lavoratori dell'Industria avviati al lavoro

I seguenti lavoratori sono invitati a presentarsi all'Ufficio di collocamento (via Duca d'Aosta n. 12) per essere avviati al lavoro:

Edilizia: Vermi Francesco, n. 5452; Moro Raffaele, n. 5800; Visintini Antonio, n. 6227; Gattarossi Serafino, n. 6909; Ciocchi Mario, n. 6941; Barbo Vittorio, n. 7381; Crismancich Francesco, n. 7789; Hervatic Giuseppe, n. 1194.

Legno: Riviera Mario, n. 2868; Stefani Ervino, n. 2985.

Apprendisti: Conobel Guerrino, numero 583; Macchic Giovanni, n. 6930.

Abbigliamento: Soranz Renata, numero 6003.

Cercansi sarte donna pratiche.

Prestito di Trieste 1916

La venticinquesima estrazione

Si rende noto che alla 25.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1916, che ebbe luogo il 1.o marzo 1941-XIX vennero sorteggiate, in base al piano d'ammortamento le seguenti 24 serie: 1174, 1233, 1185, 1243, 1158, 1296, 1494, 1635, 1946, 1866, 1675, 1516, 1955, 1645, 2240, 2157, 2074, 2159, 2275, 2417, 2633, 2471, 2479, 2694.

Le obbligazioni estratte verranno rimborsate sei mesi dopo la estrazione presso il Tesoriere comunale (via Aurelio e Fabio Nordio 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite.

Riunione del Sindacato infermiere diplomate

Domani, 12 marzo, alle 20.15, nella sala maggiore dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti — via M. R. Imbriani 5 — avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del Sindacato interprovinciale fascista infermiere diplomate. Tutte le infermiere diplomate e le assistenti sanitarie visitatrici sono invitate ad intervenire.

La conferenza Morteani all'I.C.F.

Il prof. Francesco Morteani ha tenuto iersera, nell'aula magna del «Dante», per organizzazione dell'Istituto di cultura fascista, l'annunciata conferenza, nella quale ha esaminato nelle loro differenze essenziali il conflitto 1914-18 e la guerra attuale, ha fatto un'analisi dell'antagonismo tedesco-britannico ed ha rievocato la storica battaglia navale dello Jutland. Della conferenza, che è stata molto applaudita, daremo ampia relazione in una delle prossime edizioni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Candido, Benedetto, Fermo, Costantino.

DECESSI (9 e 10 marzo 1941-XIX): Bozzola Giovanni, a. 78; D'Amico Mario, mesi 6; Vecchiet Libero, mesi 1; Scave Vittorio, a. 31; Marcuzzi Giuseppe, a. 82; Tritta ved. Ninni Maria Teresa, a. 81; Tomba ved. Micos Maria, a. 92; Zago ved. Favento Lucia, a. 72; Magli Bruno, ore 23; Calaprice Gemma, a. 34; Delise in Riccardi Augusta, a. 41; Perozzi Bruno, a. 20; Kober Michele, a. 72; Bearzi ved. Zanier Armanda, a. 58; Cassancich ved. Grusovin Teresa, a. 55; Bocassini ved. Magrini Carmela, a. 66; Gorlup ved. Klemencic Maria, a. 62; Grambassi Umberto, a. 63; Ogrisek Teresa, a. 58; De Lorenzi Fulvia, a. 2; Sanzin ved. Fabbri Dirce, a. 76; Bevederesi Alfredo, a. 47; Saxida Stefano, a. 65; Verlato Antenore, a. 22.

Corsi di addestramento per ufficiali in congedo

Il Comando gruppo «Unuci» comunica:

Anche quest'anno saranno svolti corsi di addestramento per ufficiali superiori e inferiori tuttora in congedo. Detti corsi avranno inizio martedì, 18 corr., alle 21, nelle aule del Liceo Petrarca, in viale XX Settembre 26. Devono parteciparvi ufficiali appartenenti alle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Carri armati, Genio. Gli ufficiali, che eventualmente non avessero ricevuto l'invito personale, si daranno in nota al Gruppo «Unuci» non oltre il 15 corr. Direttori dei corsi il Generale Primicerj e il colonnello d'Aquino.

Le lezioni alla Scuola del Dopolavoro provinciale

Lunedì, 17 corrente, avranno inizio le lezioni della Scuola di cultura e perfezionamento professionale del Dopolavoro provinciale di Trieste. Le lezioni, come gli scorsi anni, verranno tenute nelle aule della scuola di via Francesco Rismondo

I corsi, che contempleranno programmi analoghi a quelli svolti nei precedenti anni scolastici ed intesi a curare l'elevazione culturale ed il perfezionamento professionale delle categorie operaie e impiegatizie, sono stati affidati ad un corpo di benemeriti insegnanti, che si ebbe l'alto compiacimento del Ministro dell'Educazione Nazionale per l'opera svolta in questo settore educativo.

Le iscrizioni — riservate ai dopolavoristi e dopolavoriste di età superiore ai 18 anni — sono del tutto gratuite e vanno presentate, prima dell'inizio delle lezioni, presso gli uffici del Dopolavoro provinciale.

Raduno di bovini a Prestrane

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, mercoledì, alle 8, verrà effettuato a Prestrane (Villa Slavina), nel piazzale della stazione, il 27.o raduno di bovini della Provincia per il rifornimento della popolazione civile. Si comunica inoltre che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi bovini al raduno possono farlo anche senza aver ricevuto la cartolina invito.

Serata letteraria e musicale all'Associazione artiste e laureate

Sabato 15 marzo, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione provinciale fascista professionisti ed artisti, via R. M. Imbriani 5, lo scrittore prof. Elio Predonzani parlerà sulle «Leggende istriane», presentandone alcune delle più caratteristiche. Seguirà un programma musicale sostenuto dal violoncellista prof. Viozzi, che eseguirà musiche di Boccherini e di Pizzetti, accompagnato dal pianista Nino Bibalo.

Scontro tra due autocarri

Verso le 19.15 di ieri, un pesante autocarro che passava per via Carducci diretto verso i Portici di Chiozza, si scontrava con un camioncino proveniente dalla via Torre Bianca. L'incidente, che ha richiamato attorno alle due vetture una piccola folla di persone, si è fortunatamente risolto con qualche ammaccatura agli automezzi, e con la rottura di un vetro del camioncino. Nessun ferito. I rilievi del caso sono stati assunti dai vigili urbani.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domani sera, alle 20.45, relazione del camerata Carlo Finocchiaro su: «Le caverne del Timavo a S. Canziano e il problema del lago Morto», con proiezioni.

La scuola di sci organizza per allievi e soci un accantonamento sciatorio al rifugio «Timeus» dal 15 al 23 e dal 15 al 19 corr. Iscrizioni aperte.

Scuola nazionale di alpinismo. Questa sera alle 20.30, seconda lezione teorica su: «Tecnica da ghiaccio».

I più bei sorrisi d'Italia

La commessa dei profumi vuol darsi al cinematografo

Abbiamo da Abbazia:

(e. c.) *La primavera abbaziana è stata inaugurata da una visita molto leggiadra, squisitamente intonata alla suggestiva cornice di questo incantevole paesaggio: è giunta qui precisamente la signorina Maria Piro, vincitrice del concorso indetto da una Casa milanese per il più bel sorriso tra le commesse di profumerie d'Italia.*

Abbiamo voluto avvicinare in quest'ambiente così propizio al risalto della grazia femminile la signorina Piro, curiosi di sapere qualche cosa di lei, vincitrice ammirevole di una spietata ma... sorridente tenzone fra ottomila concorrenti.

La fortunata commessa dei profumi, ci ha accolto, ben s'intende, sorridendo, abbagliandoci d'un tratto col candido scintillio dei suoi dentini e il vivido lampeggiare del suo dolcissimo sguardo. Ella ci ha detto tutta la sua sorpresa, molto gradita del resto, per l'interessamento che ha destato e desta tuttora la sua persona, non solo in Italia, ma anche all'estero; ci ha espresso la sua intima soddisfazione per le numerose fotografie che di lei pubblicano giornali e riviste; ci ha dimostrato il suo compiacimento per le offerte che continua a ricevere da ogni dove; e infine ci ha confessato la sua femminile indulgenza per le migliaia di lettere che a lei scrivono con accenti di adesione e di plauso, ardenti ammiratori, focosi innamorati, e buontemponi.

Non sa nemmeno lei come ha fatto a vincere il concorso. Lo dice candidamente ed è questa affermazione di modestia non meno degna di premio che il suo amabile sorriso. Ha letto il bando in una rivista femminile e, incitata dalle persone che le stanno vicino, la commessa dei profumi ha inviato alcune fotografie, mettendosi in gara tra le altre...

— Dopodichè, avete atteso il responso...

— Mi dimenticavo — aggiunge Maria Piro. — Con le fotografie ho mandato pure un giornale riproducente in prima pagina il mio ritratto.

— Ma dunque non siete nuova agli onori di tal genere...

— No, qualcuno che aveva riscontrato in me doti molto fotogeniche mi fece fare alcune belle fotografie di propaganda per un istituto assicurativo che furono pubblicate in una rivista di Milano. Anche un giornale di Trieste pubblicò una mia fotografia in occasione della festa dell'uva.

Parlando della sua vita, giovane com'è, non ha molto da raccontare. E' nata a Fiume e a due anni si trasferì all'estero da dove fece ritorno, con la madre, tre anni or sono. Animata da buona volontà si impiegò in un negozio di profumeria che la tiene in considerazione vuoi per l'attrattiva del suo sorriso, vuoi per la sua intelligenza.

— E quali i vostri desideri, i vostri progetti? Siete amante del cinema, certamente...

— E chi non lo è oggi! Seguo con tutto l'animo l'evoluzione del cinematografo e non c'è pellicola italiana ch'io non vada a vedere. Figuratevi che soltanto entro il 1940 ho veduto ben 250 pellicole... Sono un'entusiasta dei film italiani e delle nostre belle attrici, e sogno il cinema come quasi tutte le fanciulle dei nostri giorni.

— Vorreste dunque darvi al cinematografo?

— Sì, se mi si offrirà l'occasione sarò capace, ritengo, di raggiungere con volontà, tenacia e passione un promettente successo. Altri progetti non ho... Ah sì — conclude — quello del matrimonio. — E aggiunge con malizia: — Sarò allora ben lieta di sorridere al futuro consorte quando sarà di umore nero...

Nel pomeriggio di ieri, il piccolo Antonio Bracco, di 2 anni, abitante in via delle Lodole 10, cadendo in malo modo, riportava una ferita da taglio all'avambraccio sinistro. Accompagnato più tardi all'ospedale Regina Elena dalla madre, il piccolo, dichiarato guaribile in non meno di una settimana, veniva accolto nella seconda divisione chirurgica.

Notiziario di Monfalcone

Ispezione alle squadre dell'«Unpa»

Ieri l'altro il comandante provinciale dell'U. N. P. A. ha passato in rassegna le locali squadre maschili e femminili. Nella circostanza il comandante ha rivolto ai presenti parole di elogio per lo spirito di disciplina che ha riscontrato e per l'entusiastico attaccamento al dovere rivelato dai gregari. Ha espresso il suo compiacimento per la perfetta attrezzatura ed il grado di addestramento delle squadre e dopo aver esortato tutti a tenersi pronti per ogni eventuale avvenimento, ha ordinato il saluto al Duce.

Fabbricazione e commercio pasticceria

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con telegramma circolare numero 210 del 5 marzo, ha disposto: «A maggior precisione della circolare telegrafica n. 187, con cui si sospendeva la fabbricazione e il commercio della pasticceria, della gelateria e dei panettoni, si chiarisce che deve intendersi vietata tutta la pasticceria fresca e secca fabbricata con farina di cereali, con grassi soggetti a razionamento e con latte, esclusi i biscotti stampati, siringati e farciti con frutta fresca e condita, marmellata, zucchero, miele, crema di mandorle e nocciole con materie similari. E' conseguentemente consentita la fabbricazione di pasticceria di qualunque tipo che impieghi farine di frutta e materie diverse da farina di cereali, di grassi razionati e di latte. Nei grassi soggetti a razionamento non è compreso l'olio idrogenato di cotone, il cui impiego per l'industria dolciaria continua ad essere permesso».

Concerto all'Ass. motociclistica

Sabato sera, nella propria sede si è svolto un concerto sinfonico- vocale organizzato dall'Associazione Motociclistica. Alla bella serata, egregiamente sostenuta dall'orchestra diretta dal maestro Antonio Della Rocca, dal soprano Lucia Delfino-Mattiussi e dal basso Marco Pagnussat, hanno assistito in folla i soci e familiari, nonchè i camerati alle armi qui di stanza. Il bellissimo programma, comprendente pezzi di Rossini, Giordano, Verdi, Catalani, Strauss, ecc., è stato svolto alla perfezione ed ha riscosso, in più riprese, i calorosi applausi del pubblico.

Incendio di camino

Ieri, verso le 11.15, i vigili del fuoco venivano chiamati nello stabile di via Sorgente 5, dove, a causa del cattivo funzionamento di un camino, si era manifestato un incendio. Alle 11.40 i vigili rientravano al Corpo. Si lamentano lievi danni.

Due cadute

La casalinga Carla Fanni, di 69 anni, abitante in via Vidali 3, nello scendere, alla fermata di S. Giacomo in monte, da una vettura tranviaria della linea 1, mentre questa era ancora in moto, cadeva a terra riportando oltre ad un ematoma alla fronte, delle contusioni escoriate al dorso del naso e alla gamba sinistra. Accompagnata dal controllore delle tranvie Isidoro Borarnelli, la donna veniva trasportata dalla C. R. I. all'ospedale, dove riceveva le cure del caso.

Da Ronchi dei Legionari

Nelle scuole complementari

Le lezioni nella scuola complementare per apprendisti e maestranze avranno termine l'11 aprile. Nella terza decade d'aprile avranno luogo gli esami d'idoneità e di licenza degli apprendisti frequentanti il terzo corso per maestranze. A questi esami, eccezionalmente, sul parere e proposta degli insegnanti dei corsi interessati, potranno essere ammessi anche gli apprendisti della classe 1923, frequentanti il secondo corso maestranze. Agli esami di licenza, che si terranno qui, confluiranno pure gli apprendisti dei corsi maestranze dei comuni di Turriaco, Pieris e San Pier d'Isonzo.

Inaugurazione dei corsi premilitari

Domenica mattina ha avuto luogo l'inaugurazione del I corso premilitare per i nati nel 1923 appartenenti anche ai comuni di Staranzano, Fogliano e Doberdò del Lago. Le lezioni del corso generale avranno luogo ogni domenica dalle 9 alle 12. I giovani che ancora non si sono presentati, sono invitati a intervenire alla prossima lezione, al fine di evitare i provvedimenti disciplinari

Corso di economia domestica

E' in piena attività il corso di economia domestica della G. I. L., sotto la direzione e guida della brava gufina Fiorenza Orlandini, corso frequentato con entusiasmo e notevole profitto da circa 60 Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Molti, belli e originali sono i lavori di cucito, ricamo e confezioni in genere e quelli di economia domestica vera e propria, come quelli inerenti il governo della casa e della cucina, che vengono preparati nell'imminenza della prossima mostra comunale che verrà tenuta nella palestra della G. I. L.

LE ULTIME DELLA NOTTE

La maschera è caduta dal volto di Roosevelt

...a nessun potenziale bellico riuscirà a modificare l'ordine nuovo in Europa e in Asia orientale

Berlino, 10

...n la sua offerta promessa di ... alla Jugoslavia Roosevelt ha ...ato cadere la maschera, si è ...ato apertamente come nemico ...rato della nuova Europa. Af... ...è non sussistano dubbi di sor... ...creduto anzi opportuno di ca... ...e la dose facendo sapere che ...innanzi l'America è fermissi... ...ente decisa a lasciar morire di ... tutti coloro che non vogliono ...n possono battersi sotto le in... ...delle democrazie; quindi tut... ...popoli che si sono schierati in... ...o all'Asse e bene inteso quelli ...territori occupati.

Utile chiarificazione

...turalmente il Presidente si è ...ato anche come nemico di... ...rato del nuovo ordine nell'Asia ...tale, nemico dunque del Giap... ...e dei giovani popoli che sot... ...saggia e ferma guida di To... ...collaborano ad una ricostruzio... ...politica, economica e sociale su ...genuine e nazionali antipluto... ...che, in una parola antianglo... ...oni.

...rchè soltanto ora egli abbia la... ...o cadere la maschera è abba... ...a evidente: le resistenze alle ...opposizioni potevano ormai ...derarsi superate. D'altro can... ...situazione medesima della ...bretagna soprattutto in vista ...imminente primavera, prono... ...ta dal Duce e dal Führer, im... ...va una presa di posizione ...a e definitiva anzi in modo ...taluni Stati tendenzialmente ...nnanti potessero all'ultimo ...ento ricredersi e cioè venire ...gati al carro dell'antieuropa. ...anto è accaduto negli ultimi ...giorni si osserva a Berlino, co... ...sce una chiarificazione utile; ...nel senso che si è posto fine ...perstite equivoco formale e ...tutti sanno come le cose stan... ...come andranno a finire. Mer... ...i o giovedì il famoso proget... ...residenziale per gli aiuti alla ...bretagna sarà firmato il che ...erà una tappa forse decisiva ...o la tragica avventura in cui ...sevelt si propone di trascinare ...oprio Paese. Però nessuno riu... ...ad arrestare la marcia del... ...ia, della Germania e del Giap... ...e per conseguenza impedire ...sfatta del Regno Unito.

Illusioni di Roosevelt

...rdine nuovo sia in Europa ...n Asia orientale è ormai una ...à che nessun potenziale bel... ...della terra sarà in grado di ...ficare o quanto meno di di... ...gere. Il fatto che la plutocra... ...americana abbia deciso di but... ...allo sbaraglio nella speranza ...proposito di annientare le for... ...ovani ed eliminare quelle vec... ...(proprio così: anche le forze ...vecchia Inghilterra) avrà co... ...ovvia e naturale conseguenza ...rafforzamento automatico del ...co rivoluzionario moltiplican... ...tutte le energie volitive e co... ...tive che fanno capo all'Asse ...Tripartito.

...oosevelt riformando radical... ...te la dottrina di Monroe si li... ...di portare le frontiere dell'im... ...alismo americano sino nel cuo... ...dell'Europa e nello spazio vita... ...nipponico. Non si accorge di ...mettere l'errore dei dirigenti ...democrazie occidentali che ...ano creduto di poter tracciare ...rontiere della loro dominazio... ...ra il Reno e la Vistola e di ...vi poi tutto intorno un reti... ...o destinato a contenere e sof... ...re perennemente il dinamismo ...pere di un popolo ben deciso ...zzare le catene di trattato di ...forgiato dall'egemonia franco... ...annica e infine ad occupare il ...posto al sole.

...che il capo della Casa Bian... ...crede ciecamente nell'efficacia ...armi che avrebbero dovuto ...curare la vittoria alle Potenze ...dentali. Crede fra l'altro di po... ...piegare la Germania, l'Italia e ...ppone bloccando i Paesi che ...vano al di fuori delle frontie... ...democratiche. Interessante sa... ...sapere a questo proposito ...che ne pensano taluni popoli ...hietta marca democratica, co... ...il belga, il quale secondo le de... ...ni di Londra e il nulla osta ...ale di Washington dovrebbe ...re condannato a morire di ...e.

...n capolavoro di ipocrisia

...a dichiarazione ufficiale di Lord ...fax è un capolavoro del ge... ...: capolavoro di ipocrisia che ...le ancora una volta in piena ...e il vero volto degli immortali ...cipii in nome dei quali la de... ...plutocrazia dichiara di battersi. ...on bisogna lasciarsi guidare da ...principii di umanità» — dice ...dichiarazione del diplomatico ...poichè ciò facendo ci si pre... ...ebbe al gioco dei mortali ne... ...delle democrazie».

...questo parere non sembra ...re Hoover, alla cui iniziativa ...e il piano di aiutare le popo... ...ni dei Paesi occupati median... ...l'invio di generi alimentari. L'ex ...idente, commentando la rispo... ...negativa di Londra si è limi... ...a osservare che «non si ob... ...ce certo a falsi principii di ...nità se ci si propone di sal... ...a la vita a migliaia di bambini». ...el resto si dichiara a Berlino, ...frase di Halifax fa il paio con ...lla di Roosevelt, secondo cui ...e le eccedenze della produzio... ...agricola americana devono es... ...e riservate esclusivamente a co... ...o che pensano come i plutocra... ...dei due emisferi. Strano è che ...si appelli con tanto calore ai ...elementari principii di uma... ...quando si tratta di aiutare ...Paese che come la Grecia ha

Averel Harriman, l'ultimo inviato speciale di Roosevelt a Londra

dimostrato di battersi e morire per gli ideali della plutocrazia anglosassone. Gli appelli sono stati lanciati dall'Inghilterra e hanno trovato sempre immediata risonanza in tutta la Repubblica stellata.

«Motivo di più — scrive il Dienst aus Deutschland *— per noi Tedeschi di esaminare ora il problema ellenico molto freddamente e senza falsi sentimentalismi, tenendo conto soltanto dei reali nostri interessi. E' chiaro poi che la campagna sentimentalistica ha soprattutto lo scopo di offrire ad Atene un surrogato degli aiuti che l'Inghilterra non è stata e non è in grado di dare».*

«Del resto — conclude l'Agenzia ufficiosa — dopo la chiara presa di posizione da fonte italiana in merito al problema ellenico ogni presa di posizione tedesca è superflua. La guerra contro la Grecia dovrà essere e sarà decisa dalle armi».

Taulero Zulberti

Chi patisce e chi guadagna nell'isola assediata

Lisbona, 10

Gli inglesi importano i quattro quinti del grano e della frutta che consumano, il cinquanta per cento della carne, delle uova e del latte, ed un terzo del pesce e dei legumi. Queste cifre controllate dalle statistiche internazionali dimostrano in quali condizioni si trovi oggi l'Isola assediata, quella che Churchill ha chiamato l'Isola fortezza, implicitamente e insonsapevolmente rilevando la gravità dell'assedio che essa subisce. E nell'assedio che letteralmente strozza la vita dei cittadini britannici c'è chi patisce e chi guadagna. Infatti, mentre il *News Chronicle* segnala la protesta degli agricoltori che non sanno come difendere le possibilità produttive del loro terreno dai danni provocati dai militari e dai corpi motorizzati che neppure risparmiano gli armenti; mentre si consigliano le massaie di economizzare qualche cosa ogni giorno (in vista anche di una eventuale invasione, osserva il *Daily Sketch*), e mentre ancora i pomidori si vendono, a Londra a 18 scellini l'uno e a Brixam il prezzo del pesce è salito a cifre del tutto proibitive, il *Daily Herald* deplora che negli alberghi si presentino conti esorbitanti agli ufficiali di passaggio, e che a Londra una camera costi, per una notte, 24 scellini; che a Glasgow si siano pagati 36 scellini e sei pence per camera e che una pietanza di pollo freddo costi cinque scellini e sei pence.

Per questo anche e nonostante le consuete panzane narcotizzatrici della propaganda interna, sembra che la massa popolare accentui il suo dispetto e la sua avversione per le continue vane promesse del Governo, il quale non sa come tener fronte al disordine sociale che insieme con quello che domina il campo non meno delicato dei trasporti, rende più difficile la vita del cittadino inglese, già fortemente angustiato dal naturale rigore di una guerra di cui si continua ad ignorare gli scopi e già si intravede la tragica soluzione.

La tensione sempre persistente tra datori di lavoro e prestatori d'opera e il bisogno sempre più vivo di arruolare gli uomini validi per la difesa dell'Isola, tengono in primo piano, e di ciò ampiamente scrive il *Daily Mail*, il problema del trasferimento dell'attività femminile dalla casa e dalle industrie casalinghe, alla industria bellica. Lo stesso giornale avverte che verrà in questi giorni iniziata la coscrizione generale delle forze lavoratrici e invita i proprietari di case a rinunziare volontariamente ai domestici, prima di esservi costretti; e il *Daily Herald* ricorda ai capi delle varie industrie la necessità di ridurre al massimo, le categorie degli esonerati.

Il 99.9 p.c. dei romeni hanno votato per Antonescu

Bucarest, 10

Stasera sono stati ufficialmente annunciati i risultati definitivi del plebiscito nazionale che ha avuto luogo dal 2 al 5 marzo. I votanti sono stati 2.963.294; i voti favorevoli al Generale Antonescu sono stati 2.960.298; quelli contrari soltanto 2996. La percentuale dei voti a favore del Conducator dello Stato è stata dunque del 99.9%. Il Generale Antonescu ha indirizzato un proclama stasera alla Nazione per annunciare il risultato del plebiscito.

Gli alimenti al Belgio negati

Un tipico documento della ferocia inglese

Washington, 10

Col suo freddo, tradizionale cinismo, l'Inghilterra ha respinto la proposta avanzata dall'ex Presidente della Confederazione degli S. U., Hoover, per organizzare la distribuzione di «minestre» alla popolazione belga. Infatti, una dichiarazione pubblicata questa notte dall'Ambasciata d'Inghilterra a Washington, dice: «Il Governo britannico è convinto che i soccorsi dati ai Paesi occupati dal nemico, in qualunque condizione ciò si verificasse, ritarderebbero il giorno della vittoria».

La dichiarazione aggiunge che il Governo britannico si vede obbligato a «riaffermare la sua determinazione di non permettere che il blocco sia indebolito o eluso dall'entrata di approvvigionamenti provenienti da oltremare in un qualunque territorio occupato dal nemico». Il documento britannico dice, infine, di vedere nella proposta «un falso umanitarismo».

La dichiarazione dell'Ambasciata inglese, nella quale si fondono perfettamente il falso puritanesimo di Halifax, e la bieca crudeltà di Churchill, costituisce uno dei più tipici documenti della ferocia britannica. Dopo avere ignobilmente sfruttato tutti i popoli ai quali aveva offerto la sua interessata quanto impotente garanzia, l'Inghilterra, non appena essi sono stati vinti e non le sono stati più utili, li ha abbandonati completamente. Maestra insuperata di inganni, esemplare della più sfrontata malafede, essa, che per difendere i propri interessi non esiterebbe a farlo, vorrebbe insinuare, nella dichiarazione, che i popoli dell'Asse, scesi in campo per fondare un ordine nuovo che dia pace con giustizia al mondo, possano approfittarsi dei viveri che l'America desidererebbe avviare in soccorso delle famiglie dei belgi meno abbienti e disoccupati.

Una volta ancora, con la dichiarazione odierna, la vecchia, feudale e superata Inghilterra ha dimostrato di essere indegna di esistere in una comunità di Nazioni civili. Dal canto suo, Hoover ha pubblicato una risposta nella quale controbatte vivacemente gli argomenti adottati dall'Ambasciata inglese e conclude affermando «che non è davvero un falso senso di umanità quello di salvare la vita di innumerevoli bambini.

Sarcastici commenti a Berlino

Berlino, 10

A proposito della dichiarazione pubblicata dall'Ambasciata d'Inghilterra a Washington in cui è detto che Governo di Londra respinge l'iniziativa di Hoover di fornire viveri e generi di prima necessità al Belgio, il *D. N. B.* osserva che ciò dimostra come la plutocrazia anglosassone si comporti, quando veramente si tratta di fare appello a sentimenti di umanità, come faceva appunto l'iniziativa americana che Lord Halifax si è affrettato a respingere. Del resto una risposta abbastanza convincente è stata data dallo stesso Hoover, il quale ha detto che «non è davvero un falso senso di umanità quello di salvare la vita di innumerevoli bambini».

Nei circoli berlinesi sono pure oggetto di sarcastiche considerazioni le parole che il Presidente Roosevelt ha rivolto agli agricoltori degli Stati Uniti. Ad un certo punto il Presidente ha detto che «i prodotti della terra della Repubblica stellata sono sufficienti per coprire il fabbisogno non solo dell'America, ma anche quello di tutti i Paesi amici e cioè di coloro che si battono per la democrazia». Gli altri dunque, si osserva a Berlino, possono e debbono crepare e ciò in nome dei famosi immortali principii democratici anglosassoni.

Gli impianti di Londra e Portsmouth sotto il fuoco implacabile dei bombardieri

Aviorimesse e ricoveri per la truppa distrutti nell'Inghilterra meridionale - Porti nella Scozia efficacemente colpiti

Berlino, 10

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'Arma aerea ha continuato, con molto successo, durante il giorno e nella notte scorsa, la sua azione contro obiettivi militari della Granbretagna e nella zona di mare attorno all'Isola britannica. Una fortissima formazione aerea da combattimento ha colpito, con visibili risultati, in successivi attacchi, nonostante le cattive condizioni atmosferiche e la violenta difesa, impianti di Londra particolarmente importanti dal punto di vista bellico. Un altro attacco è stato condotto nella scorsa notte contro gli impianti dei cantieri statali di Portsmouth. Con bombe di medio e grosso calibro sono stati provocati grossi incendi.

Aerei da ricognizione hanno attaccato, in prossimità delle coste orientali scozzesi, un convoglio danneggiando gravemente due navi. A sud di Plymouth è stata centrata con bombe, una grossa nave mercantile.

Durante gli attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale, l'Arma aerea ha distrutto aviorimesse e ricoveri per la truppa. Gli impianti portuali di diverse città, nell'Inghilterra meridionale e nella Scozia, sono stati efficacemente bombardati.

Piccole formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto al suolo durante un attacco su di un aerodromo dell'Isola di Malta tre apparecchi da caccia britannici ed incendiata un'aviorimessa. Anche gli impianti portuali di La Valletta sono stati centrati con bombe.

L'artiglieria di lunga portata ha preso sotto il suo fuoco un convoglio nemico nella Manica, all'altezza di Dover. Batterie dell'Esercito hanno costretto alcune navi britanniche, che tentavano nella scorsa notte di avvicinarsi alle coste del Canale, a desistere dal loro tentativo.

Il nemico non ha sorvolato, nè durante il giorno nè durante la notte, nè il territorio del Reich nè il territorio occupato.

Il D. N. B. apprende che formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato domenica sera importanti obiettivi militari della zona di Londra e di una città portuale dell'Inghilterra meridionale. Sono stati osservati numerosi incendi.

Il grano per la Francia

La scorta dei convogli non avverrà per il momento

Vichy, 10

Alla presenza del Capo dello Stato, Pétain, il Vicepresidente del Consiglio, Darlan, oggi a mezzogiorno preciso ha comunicato ai giornalisti degli Stati Uniti che la Francia per il momento non provvederà al trasporto dei propri rifornimenti alimentari a mezzo di convogli scortati. Se però l'Inghilterra continuerà a bloccare tali trasporti, allora il Darlan solleciterà le autorizzazioni necessarie per far scortare i piroscafi da unità di guerra attraverso le zone di blocco.

Darlan ha poi così continuato: «Spero ancora che il convogliamento non sarà necessario e che gli inglesi concederanno un trattamento più generoso e ispirato a comprensione alle navi che trasporteranno il mezzo milione di tonnellate di grano che sono necessarie per tenere in vita la Francia fino al prossimo raccolto.» *(United Press).*

Un altro piroscafo francese catturato dagli inglesi

Berna, 10

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* riceve da Vichy: «Un'altra nave mercantile francese, la «Ville de Mayunga», che si recava da Dakar a Madagascar, è stata fermata e catturata da un incrociatore britannico al sud della Città del Capo. Si ha ragione di credere che il Governo francese ha inviato al riguardo una energica protesta al Governo dell'Africa del Sud, facendo constatare che simili catture lontane dal teatro delle operazioni non hanno alcuna apparenza di giustificazione e non possono avere alcuna influenza sull'esito della guerra svolta dalla Granbretagna.

La «Ville de Mayunga» è la quattordicesima nave sequestrata dalla marina britannica dall'inizio dell'anno. Con la sua cattura si fa salire a 108 il numero delle navi mercantili francesi sequestrate dall'armistizio in poi.

Il Maresciallo Pètain ha ricevuto i giornalisti americani residenti a Vichy alla presenza dell'Ammiraglio Darlan e del Sottosegretario ai Rifornimenti Achard nel momento in cui arrivava a Marsiglia il «Cold Harbour» che trasporta in Francia numerose derrate alimentari e altri oggetti. L'Ammiraglio Darlan ha sottolineato gli effetti nefasti del blocco inglese per la Francia ed ha affermato che «il blocco in questione non è più efficace come mezzo di guerra. Il Maresciallo Pètain nel corso dell'intervista ha fatto constatare che la Germania ha restituito alla Francia due milioni di quintali di grano sui 2.700.000 che furono requisiti dall'Esercito di occupazione.

La celere marcia delle truppe tedesche attraverso la Bulgaria festante

Nuovo atto di pirateria inglese

Due petroliere romene sequestrate nel Mediterraneo

Bucarest, 10

E' giunto nel porto di Costanza proveniente da Istanbul, il piroscafo romeno «Dacia» dal quale sono sbarcati 34 marittimi romeni. Appena a terra i marinai sono stati intervistati da un giornalista romeno al quale hanno dichiarato di essere stati sbarcati dalle petroliere romene «Oltenia» e «Steaua Romanici» il giorno della rottura delle relazioni diplomatiche anglo-romene.

Le due petroliere che sono quelle di maggiore tonnellaggio di proprietà romena, sono state sequestrate dagli Inglesi nel Mediterraneo e mandate a Bombay. Dopo avere compiuto questo atto di autentica pirateria, gli Inglesi hanno fatto salire gli equipaggi delle due petroliere sul «Dacia» che li ha ricondotti in Patria.

I marinai romeni hanno dichiarato che dieci giorni fa essi hanno constatato che, per effetto dei bombardamenti delle aviazioni italiana e tedesca, la circolazione nel Canale di Suez era quasi del tutto impossibile.

Nuovo aereo lanciasiluri costruito dai cantieri di Stoccolma

Stoccolma, 10

Nei cantieri aeronautici di Stoccolma è stata ultimata la costruzione di un nuovo tipo di apparecchio monoplano lanciasiluri. L'apparecchio ha due motori di 960 cavalli ciascuno che possono sviluppare una velocità di 350 km. all'ora; è munito di uno stabilizzatore che funziona automaticamente durante il volo e di un generatore di nebbia artificiale; a bordo c'è posto per tre persone.

L'aiuto americano non potrà mutare il destino della Granbretagna

Berlino, 10

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* esaminando la situazione militare scrive che una guerra su due fronti era la speranza dei dirigenti inglesi, i quali avevano contato di poter costituire un secondo fronte di guerra nei Balcani e nel vicino Oriente. Ma questi piani sono stati rapidamente sventati. Ora la strategia mediterranea inglese sta compiendo una nuova evoluzione per adattarsi alle mutate circostanze, ma è certo che i nuovi progetti britannici in Grecia, in Jugoslavia o in Siria sono destinati a fallire, come sono scomparse le illusioni di una rapida offensiva del generale Wavell in Africa del nord.

L'Italia e il Mediterraneo

Nessun avvenimento può impedire che si compia il destino della Granbretagna, la quale ha perduto ormai il controllo del Mediterraneo. L'aiuto americano all'Inghilterra non potrà mutare per nulla questo stato di cose ed esso deve essere considerato più che altro come una presa di posizione degli S. U. di fronte ad un mondo nuovo, cioè al mondo che sorgerà dopo la scomparsa dell'Impero britannico.

L'importanza del Mediterraneo nella fase attuale della guerra si è accresciuta in seguito ai recenti avvenimenti politici e militari nei Balcani e nel vicino Oriente — constata la *Kölnische Zeitung*». L'Italia — scrive il giornale — la quale sa che la sua posizione di grande Potenza coloniale dipende dalla padronanza del Mediterraneo, è decisa a continuare la lotta a fianco della Germania per distruggere il predominio che l'Inghilterra si era assicurato in passato in una zona ad essa estranea. Gli Italiani non si nascondono le difficoltà del compito che si sono assunti, tanto più che i sacrifici finora sostenuti dimostrano che il nemico intende difendere fino all'ultimo il più importante dei centri vitali del suo sistema imperiale. Ma essi sanno che mediante la loro azione arrecano un prezioso contributo alla guerra presa nel suo complesso, mantenendo vincolate e logorando in un lontano teatro di operazioni importanti forze inglesi terrestri, navali ed aeree. Il giornale enumera la composizione e la forza degli Eserciti britannici che combattono sui diversi fronti africani e sottolinea poi la brillante resistenza opposta dalle truppe italiane agli avversari nel settore di Cheren.

La *Kölnische Zeitung* termina constatando il fallimento della politica britannica diretta a conquistare le simpatie del mondo arabo, politica che anche nella Cirenaica occupata non ha incontrato alcun appoggio fra la popolazione indigena. Gli arabi si ricordano delle grandi promesse fatte loro altra volta dall'Inghilterra, la quale ha poi dimenticato di mantenerle, e quindi il loro atteggiamento verso gli allettamenti inglesi è dettato dal dubbio e dalla diffidenza.

Eden da Re Faruk

Gli sviluppi degli avvenimenti nell'Europa sud-orientale danno luogo, rileva questa stampa, ad un crescente senso di pessimismo negli ambienti politici londinesi, i quali devono ormai ammettere il fallimento dei vari tentativi di Eden per salvare, almeno in parte, la situazione. «L'orizzonte politico — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — è da ogni parte coperto di pesanti nubi ed il barometro dell'umore continua rapidamente a discendere. Al breve riflesso di luce avutosi subito dopo il ritorno di Eden da Ankara ed Atene, è seguita un'atmosfera piovosa, essendo mancata la tanto strombazzata «sorpresa».

Anche il *Volkischer Beobachter* in una corrispondenza da Istanbul mette in evidenza il completo disorientamento che oggi regna attorno ad Eden al Cairo. «Lo stesso fatto, prosegue il giornale, che l'udienza concessagli, dopo tante insistenze, da Re Faruk, non è durata più di qualche minuto, è interpretato, nei circoli competenti arabi, quale una prova di una marcata rottura che non può essere mascherata nemmeno dalle trasparenti affermazioni ottimistiche di quei giornali egiziani che si trovano sotto il controllo britannico».

Imminente firma a Tokio del trattato di pace thai-indocinese

Nuovi successi nipponici nella provincia dell'Hopeh

Tokio, 10

L'Ambasciatore francese Arsène Henry ha fatto visita oggi al Ministro degli Esteri Matsuoka e gli ha comunicato le ultime istruzioni ricevute da Vichy le quali permettono di concludere rapidamente le trattative di pace thai-indocinesi. La firma dei relativi protocolli è perciò considerata imminente.

La colonna giapponese Kato ha attaccato forze cinesi nella provincia dell'Hopeh, infliggendo loro gravi perdite ed impadronendosi di mitragliatrici e di altre armi portatili. Il comando della colonna giapponese Fujii, avendo appreso che forze cinesi comprendenti circa duemila uomini ed appartenenti all'ottava armata dissidente, si erano infiltrate nel settore a sud-est di Scian Ho, nello Sciautung, ha lasciato le proprie forze alla ricerca del nemico e, dopo un combattimento accanito, protrattosi per otto ore consecutive, lo ha sconfitto. I Cinesi hanno avuto notevoli perdite ed hanno abbandonato prigionieri, armi e munizioni nelle mani dei giapponesi. Le forze aeree della Marina giapponese hanno continuato le loro incursioni su Kunming, partendo da una base aerea dell'Indocina francese. Le formazioni aeree nipponiche hanno colpito con successo il campo di aviazione ed il suburbio orientale di Kunming dove si trovavano numerose installazioni militari, danneggiandole gravemente.

Il trattato di commercio italo-slovacco dinanzi al Parlamento di Bratislava

Bratislava, 10

Il trattato di commercio italo slovacco, firmato nel dicembre scorso, è stato presentato al Parlamento per l'approvazione.

Disastrosi effetti in Brasile a causa delle piogge torrenziali

Rio de Janeiro, 10

Pioggie torrenziali sono registrate in tutto il Brasile nord-orientale e soprattutto in quel di Alacoas, ove la città ha già subito danni ingentissimi. Alcuni dispacci dicono addirittura che essa è semidistrutta. Tutti gli edifici del centro sono diventati inabitabili. Il traffico ferroviario fra Recife, Natal e Macejo è stato sospeso.

TEATRI E CONCERTI

Leo Borchard e il Trio di Trieste iniziano il ciclo sinfonico stasera alle 20.45 al Verdi

... che sotto alcuni aspetti si orienta verso Paolo Hindemith, pur interpretando e assimilando con sensibilità moderna la tradizione classica italiana. L'opera sinfonica di questo ardito e modernissimo compositore, largamente apprezzato nel nostro mondo musicale, sarà seguita dall'esecuzione del «Triplo» concerto di Beethoven al quale collaborerà, per la prima volta, il nostro Trio Zanettovich-De Rosa-Lana. La presenza del Trio di Trieste, diretto dal maestro Borchard, con l'orchestra triestina, è un altro motivo di profonde emozioni musicali e di singolare attrattiva.

Dopo l'esecuzione del Trio-orchestra di Beethoven, il pubblico sentirà la «Quinta sinfonia» di Tschaikowsky che, accanto alla «Quarta» e alla «sesta» costituisce la parte più significativa delle sue opere sinfoniche. Con questa esecuzione Trieste celebrerà il primo centenario della morte del grande compositore russo. La manifestazione sinfonica di stasera, originale nel programma e attraente per la eccezionale figura di Leo Borchard e per la partecipazione del Trio di Trieste, promette di riuscire molto fervida e interessante e si annunzia molto bene frequentata.

Una novità al Filodrammatico

Con vivo favore e caldi applausi è stata accolta negli spettacoli di ieri al Filodrammatico, la nuova briosa commedia «Sul tranvai», recitata dalla Compagnia Cecchelin. E' molto piaciuta l'apposita scena ideata ed eseguita dal noto scenografo triestino prof.. G. Rossi. Sia Cecchelin che i suoi bravi collaboratori, Silvia Balbi, Marcella Marcelli, Jole Silvani, Luigi Tasca, Serafini, Pino Nelli, Francesco Jamniker e Carlo Carli sono stati festeggiatissimi. Nella seconda parte hanno pure ottenuto molto successo il Balletto Triestino dell'Opera, Jole Silvani, Cecchelin e Sandro Serafini in divertenti numeri di arte varia. Oggi il bello spettacolo si replica.

Ferroviario. Domani, nella sede di San Vito, spettacoli cinematografici alle 18.30 e alle 20.30; giovedì proiezione di un interessante film alle 16.30 e alle 18.30.

RADIO — 11 marzo

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Rario scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Dischi. 13.15: Concerto sinfonico. 14.15: Musica varia. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini. 19.40: Chi è il musicista? 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Jenufa», tre atti di ambiente villereccio moravo di Gabriele Preiss, musica di Leos Janàcek, maestro concertatore e direttore: Franco Capuana.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1 e 230,2). Ore: 12.15: Musica varia. 12.30: Concerto della pianista Rina Sala Gallo. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.25: Melodie e romanze. 20.30 (onda m. 230,2): Orchestrina diretta dal m.o Zeme. 21.20: «Tutto s'accomoda», un atto di Enrico Serretta. 21.50 (circa): Selezioni di operette dirette dal m.o Petralia.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Giovedì: «Orizzonte dipinto» e Comp. Riviste Vio Franc.
NAZIONALE. 16: «Giuliano de' Medici», C. Montenegro e J. De Landa.
EXCELSIOR. 15.30: «La voce nella tempesta», Merle Oberon, L. Oliver.
PRINCIPE. 16: «La figlia del corsaro verde», dal capolavoro di Salgari, con Doris Duranti e Fosco Giachetti. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 15.30: Cecchelin nella novità «Sul tramvai» e Grande Varietà col balletto dell'Opera. Sullo schermo, a richiesta: «Come Margherita Gauthier», M. Ortiz: 1.a visione.
FENICE. 16: «La casa abbandonata», con Kenneth Kent, J. Kelly, W. Rilla.
ITALIA. 15.30: «Non me lo dire che sono le trovate di Michele...», tutto da ridere, con Macario.
REGINA. 15.30: «Abbandono», il più grande successo. con Corinna Luchaire. Ultimo giorno.
IMPERO. 15.30: «Addio giovinezza», un inno alla gioventù e all'amore, con Maria Denis, Adriano Rimoldi, Clara Calamai e Carlo Campanini. Il film I.C.I. che ha raggiunto il record degli incassi!
REALE. 15.30: «Forza Giorgio!», con George Formby. Grande ilarità.
GARIBALDI. 15: «Vigilia d'amore», con Charles Boyer e Irene Dunne.
MASSIMO. 15.30: «La bambola nera», film misterioso, delle emozioni, Nan Grey, Donald Woods.
NOVO CINE. 15.30: «L'ultima carta», un grande film giallo.
MODERNO. 15.30: «Notti di fuoco» e «Aldebaran».
ODEON. 15: «Cantate con me» con la voce e l'interpretazione di G. Lugo.
SAVOIA. 15: «Stradivarius», con Gustav Fröhlich e Sibilla Schmitz.
ARMONIA. 15.30: «Casa paterna», Zarah Leander. Nuova varietà.
POPOLO. 15.30: «L'ospite di una notte», sensazionale amoroso, e «Il mistero delle perle» con Bambù. Succ.
AZZURRO. 15: «100.000 dollari», con Assia Noris e Amedeo Nazzari.
RADIO. 15.30: «Prigione senza sbarre», C. Luchaire. «Quei cari mariti».
VITTORIA. 15.30: «Ambizione», Ed. Arnold, Joel Mc. Crea.
CENTRALE. 15.30: «L'eroe della pampa», cantato, Fred Scott, e comica.
ADUA. 15: «I ragazzi della via Paal». Segue: «Il vendicatore», Robrinson.
VENEZIA. 15: «Pazza per la musica», D. Durbin e «Becky Sharp» (a col.).
BELVEDERE. 15.30: «Tundra selvaggia», film sensazionale. Ridolini.
ARGENTINA. 15.30: «Il paese dell'amore» con O. Simon, A. Matterstock.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). L'ambiente più divertente.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Serata delle viole. Concerto.

Le Riviste Viofranc al Politeama Rossetti

...

Programmi serali dell'Eiar

...

... recita possono intervenire anche i soci ed i simpatizzanti.

Trattenimento al «Pitteri». Domani, dalle 20 in poi, si svolgerà nella sala del Dopolavoro «Pitteri» un trattenimento con la collaborazione di noti assi della comicità e del canto e dei migliori elementi dei «Sabato del Ditci». Suonerà il dinamico Sestetto Adam.

«Il titano» al «Ditci». Domani, alle 20.30, la compagnia filodrammatica del Dopolavoro aziendale «G. Beltrame», diretta da Mario Marzani, rappresenterà la commedia in tre atti di Dario Niccodemi «Il titano».

«Scampolo» al «Dimm» Sede A. Sabato, 15 corr., alle 20.30, recita con la commedia in tre atti di Dario Niccodemi: «Scampolo». Prenotazioni e ritiro posti presso la segreteria di via Trento n. 2.

Arrestato per furto d'una bicicletta

Nel pomeriggio di ieri, il meccanico Gaetano D'Argiunzio, di 49 anni, abitante in via Segantini 3, passando davanti alla scuola guida di piazza Dalmazia 2, notava nell'interno dell'autorimessa una bella bicicletta, di proprietà di certo Michele Dadiso, abitante in via Battaglia 1, lasciata incustodita contro una parete.

Colto il momento in cui ha creduto di non essere notato da nessuno, il D'Argiunzio, avvicinatosi alla macchina, se ne impadroniva e inforcatala si dava alla fuga. La corsa doveva durare poco, perchè un passante, vista la scena, e capito a volo di che cosa si trattava, avvertiva il vigile urbano Eugenio Possidel, di servizio in piazza Dalmazia, che messosi alle calcagna del ladro, riusciva a fermarlo in piazza Oberdan. Il D'Argiunzio è stato tradotto al Commissariato del secondo distretto.

Deragliamento d'una vettura tranviaria

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le 18, una motrice tranviaria con rimorchio della linea n. 1, scendeva il corso Vittorio Emanuele III quando giunta all'altezza della via S. Caterina, il rimorchio stesso deragliava, percorrendo tutto il tratto di strada prospicente i magazzini «Tessilia». Per fortuna il guidatore riusciva a fermare prontamente la motrice. Il rimorchio veniva rimesso da alcuni volonterosi in carreggiata, quindi il convoglio poteva continuare la sua corsa. Dopo dieci minuti di interruzione del traffico, il movimento tranviario poteva riprendere il suo servizio. Non si lamentano nè danni al materiale nè feriti.

Mucca che dà alla luce tre vitellini

Abbiamo da Pordenone:

Un fatto di cronaca non molto consueto è accaduto l'altra notte nella nostra rurale borgata. Nella stalla dell'agricoltore Turchet, colono del signor Antonio Bertossi, una giovane e florida mucca ha dato alla luce tre bei vitellini, che si presentano nelle migliori condizioni di salute e di vitalità. Il fatto che non ha precedenti nei ricordi locali, ha fatto accorrere una folla di agricoltori nella stalla del Turchet ad ammirare i tre graziosi vitellini.

Il delitto di Aquileia
Le indagini della polizia

Abbiamo da Udine:

Abbiamo dato nelle *Ultime* di ieri notizia del delitto commesso da ignoti ad Aquileia la notte dal sabato alla domenica. I due poveri vecchi Gustavo Stocco e Rosa Strazzapane venivano trovati uccisi la mattina della domenica, entrambi colpiti al capo con un corpo contundente, probabilmente un martello.

I coniugi Stocco abitavano nella via centrale di Aquileia e vivevano con un negozietto di ferramenta ed altri generi diversi che lo Stocco eserciva in un locale a pianterreno sottostante alla camera dove dormivano. La sera di sabato chiuso il negozio non si fecero più vedere. Nella mattina della domenica i vicini, vedendo che la porta di casa restava chiusa mentre era aperto una specie di sportello che dà nel magazzino del negozio, ebbero sospetti di una qualche disgrazia ed avvertirono i carabinieri, i quali dovettero aprire con la forza perchè l'uscio era chiuso.

Appena entrati, un misero spettacolo si presentò ad essi. Nella cucina giaceva in una pozza di sangue la Rosa Strazzapane. Era ancora vestita. Nel vicino magazzino, pure vestito, giaceva il cadavere del marito. Presso il cadavere stesso resti di un incendio che si era spento da sè durante la notte. Nei soprastanti locali tutto in ordine, tranne che nella camera, dove pure vi erano resti di incendio, e precisamente il letto matrimoniale, che era mezzo distrutto dalle fiamme.

I malfattori o il malfattore, evidentemente per far sparire le traccie, avevano dato fuoco e si erano allontanati dallo sportello che, come dicemmo, avevano lasciato aperto, mentre invece avevano avuto cura di chiudere dall'interno la porta di casa.

Quale il movente del delitto? Su questo punto l'autorità sta indagando. Sembra escludersi il movente della rapina, perchè tutto fu trovato in ordine nel locale, e il poco denaro incassato con il negozio durante la giornata intatto nello scrigno. Addosso allo sventurato Stocco fu pure rinvenuto il suo orologio d'oro e la penna stilografica, pure d'oro. Non venne invece rinvenuto il portafogli, ma non ci sono elementi per dire che egli lo avesse avuto addosso. Si potrebbe quindi pensare ad una vendetta, ma i due coniugi che vivevano ritirati non avevano nemici di sorta.

L'autorità pensa piuttosto ad un delitto occasionale; probabilmente dei ladri sorpresi, per far scomparire le traccie, dapprima uccisero la donna e quindi il marito rifugiatosi nel vicino magazzino. L'arma omicida, che si ritiene un martello, non è stata rintracciata.

BORSA DI TRIESTE

Tripcovich	650.—	650.—
Tram	175.—	175.—
Ampelea	425.—	425.—
Arrigoni e C.	250.—	250.—
Cantieri Riun. Adriat.	152.—	154.—
Cementi Isonzo	130.—	130.—
Istriana Cementi	140.—	140.—
SELVEG	750.—	760.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	278.—	280.—

CAMBI: New York 19,80; Svizzera 460; Germania 780; Jugoslavia 46.

CORRISPONDENZA APERTA

Baschetti, Disoccupato, Cobau e colleghe. Abbiamo trasmesso le vostre lettere a chi di dovere.

Biette, Lettore «Piccolo». L'art. 7, comma II, del R. D. L. 13-2-1927, n. 124 stabilisce che «la cessazione dello stato di celibato ha effetto, per la cancellazione dell'imposta, dall'anno successivo a quello in cui si verifica».

Una abbonata al «Piccolo». Non esistono disposizioni di legge che consentano l'esonero dall'imposta comunale sul valor locativo e dei contributi per l'asporto immondizie a favore dei richiamati alle armi, quando il relativo quartiere continui ad essere abitato dai familiari del richiamato stesso. Il Comune di Trieste (Ufficio tasse, Palazzo Municipale) esamina tuttavia con benevolenza eventuali domande di temporaneo esonero, specialmente quando risulti che in seguito al richiamo siano venuti a mancare i mezzi ordinari di sostentamento della famiglia e che questa non possiede beni di sorta.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

TERESA COSSANCICH ved. GRUSOVIN

Fulvia De Lorenzi

Trieste, 10 marzo 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

ALDO MATTEI — 6

LA DOLCE NOTTE

Tale soluzione, soddisfacendolo lì per lì, gli aveva conciliato il sonno, ma dopo qualche ora fu svegliato dalle emozioni latenti nei labirinti del cervello.

Rievocò la conversazione avuta, avvampò, gesticolò da solo, rispondendo invettive agli immaginari interlocutori. A furia di sostenere dei dati fantastici egli era arrivato a crederli veri. Gli pareva impossibile che lassù, nella parrocchia del Duomo di Trento, la sua nascita non figurasse negli annali del 1766, tale e quale come da lui sostenuto. Che ci fosse di mezzo qualche tiro maligno di Don Faes?

Quell'unico nipote non gli era mai stato simpatico, fin da quando, da bimbo, l'aveva scoperto a tirar sassate ai passanti, scaricandone poi la colpa sopra un monello di strada. Un ipocrita, era sempre stato! Davvero!

Bartolomeo si vedeva, col pensiero, a Trento, intento a scartabellar lui in persona il registro, fino a trovarvi la data bell'e chiara dove voleva lui e si rizzava trionfante, in un grido di vittoria, pronto a «dar il librone giù per la testa» al parente insinuatore...

Ma queste erano fantasie e lui lo sapeva meglio d'ogni altro. Prese a passeggiare avanti e indietro per la stanza solitaria, tentando di raccozzare dei pensieri concreti, d'imbastire un discorso giustificativo pel Conte, d'ampliare i progetti per l'avvenire.

La campana della chiesa attigua annunciava l'alba e gli ricordò che era domenica ed era impegnato la mattina per una partita al bigliardo al caffè e nel pomeriggio per una «tombola» con Maria ed i dozzinanti. Si stizzì, si propose di mandar all'aria tutto col pretesto dei preparativi del viaggio. Sarebbe, infatti, partito col piroscafo di martedì.

Il pensiero volse allora alle lezioni da disdire e premè definitivamente sul tasto fino allora sfuggito, nel timore di aggiungere pena alla pena.. Disdire le lezioni.

S'appoggiò al davanzale piegando la testa fra le mani, la rievocò tutta gentile, nella grazia del costumino all'amazzone, nella confessione dell'intimo interessamento: «ho letto il vostro libro dall'a alla zeta»... Così.

Tante, tante volte nella sua vita d'uomo avvezzo ai trambusti, aveva cambiato residenza, con qualche rimpianto, forse però mai con dolore. Ora un malessere fisico saliva su dalle latebre del cuore serrandogli la gola in un modo strano e l'immagine di Trieste cara, confusa a un'altra immagine non meno gradita, si impossessava di lui, ne faceva martellare le tempie, sconvolgeva ogni calcolo, presentava alla mente turbata una soluzione di salvezza unica: «restiamo».

— No — disse forte, come a sottolineare la volontà — non distogliamoci con ragazzate. Bisogna partire.

Pronunciandola, la parola gli sembrò più terribile ancora. Vide, in una vertigine di sgomento, la vita lontano da Adriana: ebbe la percezione di ciò che significasse aver l'animo inguaribilmente trafitto.

Già una volta aveva sanguinato, similmente, alla caduta di Napoleone, l'idolo della sua gioventù ed il rimpianto della Patria caduta aveva costituito per anni un'immarginabile ferita. Ma il tormento attuale si prospettava più acuto, come se una parte di sè stesso fosse per essergli amputata. Non era più una sventura collettiva, bensì un lutto suo, tutto suo, per il quale sarebbe stato impossibile chiedere al destino della speranza o del conforto.

In verità, egli non aveva mai conosciuto l'amore. Da giovane la sua attività movimentata gli aveva prodigato le solite brevi avventure del soldato, più tardi la prima consorte era stata per lui piuttosto una valente compagna che un oggetto di passione. Rispetto a Maria avveniva lo stesso; la considerava sorella, le voleva bene, sinceramente, con una premurosità fatta di buon cuore, tutta piena d'esuberanti attenzioni, era convinto, anzi, d'amarla, come a suo tempo aveva creduto d'amare Beppina e simili affetti camerateschi, da cui rimaneva estraneo l'ardore, gli erano sembrati bastanti, saggi, equilibratamente perfetti. Non aveva neppure immaginato di poter spingersi più in là e gli sconvolgimenti operati nell'animo d'amici per colpa dell'amore gli erano sempre apparsi ridicoli, come effetti di debolezza o suggestione.

Soleva rammentare, ridendone, il caso di un sergente, che voleva battere il capo nei muri per aver trovato infedele la fidanzata e l'aveva afflitto per un pomeriggio intero, narrandogli la storia dell'ingrato bene e facendogli ripetere, all'infinito, il medesimo battibecco:

— No, no, non posso vivere senza di lei!

— E allora perdonale.

— La disprezzo troppo, non me ne sento capace.

— E piantala.

— Ma se t'ho detto che senza di lei non connetto più!

Ad un tratto, ora, sentiva di comprenderlo. E nel medesimo tempo, riconoscendo la follia del suo caso — un uomo di settantaquattro anni delirante per una fanciulla — convenne, alla necessità di troncare la tentazione, mostruosa anche se platonica, capace di disonorarlo assai più di qualsiasi patente apocrifa...

Adriana gli sorrideva sempre dallo specchio del pensiero e per fugarne la visione si rialzò, tentò d'evocare i prediletti ricordi di battaglia, invidiò il tempo in cui poteva guardare attorno a sè, veramente libero;

rammentò ... ignorava ... do dilagar ... repentino ... chè la sor... sull'orlo d... prova.

Cattivi ... vennero al...

«Ah cred...

(Continua)